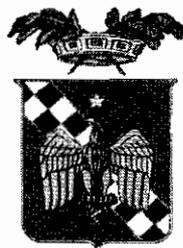


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**di Martedì 27 novembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**27 novembre 2007 ore 12 (Sala Giunta)**

**Conferenza di servizio per allocazione museo Zarino nel palazzo Carfi**

L'assessore alla Cultura Girolamo Carpentieri ha indetto per martedì 27 novembre 2007 alle ore 12 una conferenza di servizio per fare il punto sullo stato dei lavori riguardante la ristrutturazione di Palazzo Carfi di Vittoria che ospiterà il museo Zarino. Saranno presenti i progettisti e la ditta appaltatrice e la conferenza è finalizzata anche alla fissazione dei tempi e delle procedure per il trasferimento della collezione di Zarino nei nuovi locali.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 318 del 26.11.07**  
**Sopralluogo nuova palestra Pozzallo**

Completati i lavori della palestra dell'Istituto Commerciale di Pozzallo. Il sopralluogo effettuato stamani dall'assessore all'edilizia patrimoniale Giuseppe Giampiccolo e dall'assessore Raffaele Monte ha avuto lo scopo di verificare lo stato dell'arte dei lavori e di fissare i tempi dell'inaugurazione dell'impianto da consegnare verosimilmente alla comunità di Pozzallo col nuovo anno. Occorrerà procedere al collaudo statico dell'impianto prima di poter consegnarlo all'Istituto. Il sopralluogo di oggi, alla presenza del dirigente scolastico Attilio Sigona, ha permesso di stilare un cronoprogramma per l'apertura dell'impianto che sarà utilizzato nelle ore antimeridiane dalla scuola e nelle ore pomeridiane dalle associazioni sportive.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 319 del 26.11.07**

**Azione di controllo per l'abbandono indiscriminato di rifiuti**

Lotta senza quartiere in tutto il territorio provinciale per combattere il triste fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, il presidente dell'Atto Ambiente Giovanni Vindigni e gli assessori dei comuni iblei hanno concordato un'azione comune per prevenire questo fenomeno. Presente all'incontro il Comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, si è concordata un'azione sinergica con i Comuni con il "varo" di una squadra interforze da realizzare con la polizia municipale che effettuerà controlli serrati in tutti i siti di interesse archeologico e paesaggistico per contrastare e debellare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

Allo stesso tempo il tavolo istituzionale ha previsto altre azioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nonché di bonifica delle zone non conformi.

"Il problema delle discariche abusive – afferma l'assessore Salvo Mallia- è una ferita aperta nel nostro territorio. E solo con la collaborazione di tutti gli Enti si riuscirà a debellare questo fenomeno autentica "piaga" per favorire lo sviluppo turistico del territorio ibleo".

(gm)



Calogero Termini e Fulvio Manno

**SANITÀ.** Ieri si è tenuta la conferenza dei sindaci e dei parlamentari. Otto quelli soppressi nell'azienda «Civile-Arezzo», 19 nelle strutture Asl

## I «tagli» negli ospedali iblei «Salteranno» 27 posti letto

(\*gn\*) Alla conferenza i sindaci e i parlamentari non si sono voluti esprimere anche se i posti letto negli ospedali ragusani dovranno essere tagliati.

Saranno complessivamente 27, 8 nell'Azienda ospedaliera Civile-Maria Paternò Arezzo e 19 nell'Asl 7 che fa capo a quattro nosocomi. E mentre il direttore generale dell'Azienda ospedaliera ha già le idee chiare, l'avvocato Fulvio Manno, manager dell'Asl 7, oggi in una lettera alla Regione si riserva di dare un'indicazione perché deve fare un «passaggio» con il collegio di direzione e con le organizzazioni sindacali mediche. Ma è ovvio che Manno è già in grado di dare i numeri al dirigente dell'Ispettorato regionale alla Sanità, Saverio Ciriminna. In sostanza i posti letto saranno tagliati 10 nel versante Ipparino e 9 nel versante modicano. L'Azienda ospedaliera, invece, interverrà sui posti di «day hospital» in quanto i posti per acuti sono suddivisi in posti letto ordinari e posti di «dh». L'Azienda ospedaliera è avvantaggiata dal fatto che per esempio in Oculistica una circolare regionale ha trasformato l'intervento di cataratta da «day hospital» in ambulatoriale; quindi 3

posti saranno tagliati nel 2008 ed uno nel 2009. Gli altri quattro posti saranno soppressi 2 in Urologia (uno per ogni anno) e due in Medicina nel 2009. Insomma, tanto rumore per nulla. «In settanta strutture complesse dei sei ospedali - afferma Pino Drago, direttore amministrativo dell'Azienda Ompa - i 27 posti letto da sopprimere in due anni neanche si vedono». E ciò

perché aggiustamenti si sono fatti anche nel 2007. Tanti gli interventi: da Zago che ha chiesto una sanità di qualità a Peppe Drago che ha sottolineato il fatto che la politica deve essere presente in tutte le questioni. Leontini ha affermato che il 48,5% della spesa sanitaria grava sugli ospedali pubblici e quindi la razionalizzazione della rete ospedaliera è necessaria. Una buona noti-

zia su sollecito dell'onorevole Zago l'ha data ieri mattina il manager Manno e riguarda la Rianimazione di Vittoria. Questa sarà aperta entro il primo semestre del 2008 sfruttando la mobilità di un dirigente medico di anestesia e completando il concorso per altri 5 anestesisti rianimatori. A fine dicembre sarà pubblicata la riapertura dei termini del concorso. **GIANNI NICITA**

**IERI MATTINA** riunione della conferenza dei sindaci

# Tagli posti letto negli ospedali

Ogni decisione e' stata demandata, con la raccomandazione di usare il massimo senso di responsabilita' e di evitare penalizzazioni di sorta, ai manager dell'Azienda Ospedaliera e dell'Azienda Sanitaria Locale di Ragusa relativamente al taglio, praticamente imposto dalla Regione, di 27 posti letto negli ospedali iblei. Ieri mattina la conferenza dei sindaci, che si e' riunita presso la sala consiliare della Provincia regionale di Ragusa, chiudendo i suoi lavori poco prima delle 14, non ha espresso alcun parere ma ha chiesto ai due manager di operare con serenita' le scelte del caso. Una scure inevitabile per la sanita' in provincia di Ragusa. Ventisette posti letto da tagliare per risparmiare le spese e ridurre i debiti. L'Azienda Ospedaliera dovra' cedere 8 posti letto mentre l'Azienda Sanitaria Locale dovra' tagliare in totale 19 posti tra gli ospedali di Vittoria, Comiso, Modica e Scicli.

Una decisione, dicono da Palermo, inevitabile e ormai indifferibile. Ieri mattina i sindaci hanno chiesto di conoscere piu' nei dettagli la questione senza poi prendere una decisione finale ma impegnandosi, piuttosto, a far sintesi per raggiungere obiettivi maggiori in una prossima riunione del tavolo tecnico che

**E' stato chiesto ai manager di Ausl e Azienda ospedaliera di operare con serenita' le scelte del caso**

dovra' occuparsi della razionalizzazione dei vari reparti ospedalieri presenti in provincia di Ragusa. Scelte forse dolorose che pero' sono necessarie per far fronte al piano di rientro dai debiti che e' stato disposto dalla Regione a causa di una spesa sanitaria sempre piu' alta in un'isola che non ha certo brillato, tranne per rare eccezioni, nella corretta politica ospedaliera. "Purtroppo la Regione ha dovuto disporre questo necessario taglio - ha commentato il manager Fulvio Manno - in quanto ha dovuto tener fede alle direttive che sono arrivate dal Governo centrale. Secondo un calcolo che e' stato fatto in tutta la Sicilia, per la provincia di Ragusa devono essere tagliati 27 posti letto. E cosi' le due aziende hanno lavorato per offrire delle indicazioni alla conferenza dei sindaci, chiamata a riunirsi per conoscere piu' nei dettagli la questione". E cosi', giocoforza, anche la

conferenza dei sindaci, come le due aziende, hanno dovuto sottostare al diktat della Regione che comunque, in assenza di posizioni chiare, sarebbe intervenuta autonomamente nei prossimi giorni. Per questo motivo si e' puntato ad una soluzione piu' o meno concertata con il territorio. Gia' nei giorni scorsi sulla sanita' si e' svolto un Consiglio provinciale che aveva redatto un documento di rivendicazione portato all'attenzione dell'assessore regionale alla sanita' in un incontro che ha visto la presenza del presidente Franco Antoci, ancora pronto a difendere le ragioni del territorio. "Siamo davanti a scelte che sono necessarie e che vanno fatte anche per migliorare la sanita', un tema di grandissima importanza ed impatto su cui, come Provincia, siamo stati sempre in prima linea - spiega il presidente Franco Antoci - Abbiamo tenuto proprio di recente un Consiglio provinciale per parlare di sanita'".

**MICHELE BARBAGALLO**



**L'incontro di ieri mattina sul riordino ospedaliero**

## **Lavori a Palazzo Carfi, confronto con Carpentieri**

(\*gn\*) L'assessore alla Cultura Girolamo Carpentieri ha indetto per oggi alle 12 una conferenza di servizio per fare il punto sullo stato dei lavori riguardante la ristrutturazione di Palazzo Carfi che ospiterà il museo Zarino. Saranno presenti i progettisti e la ditta appaltatrice e la conferenza è finalizzata anche alla fissazione dei tempi e delle procedure per il trasferimento della collezione di Zarino nei nuovi locali.

**BIBLIOTECA DIGITALE**

## Quarantamila pagine di libri vanno in rete

Quarantamila pagine di libri saranno in rete, su internet, e dunque saranno fruibili da tutto il mondo, ma soprattutto potranno essere utilizzati dai giovani attraverso i nuovi linguaggi multimediali. Tende a questi obiettivi la nuova biblioteca digitale il cui progetto è stato ufficialmente presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa che si è svolta alla Soprintendenza. Sono stati Franco Antoci, presidente della Provincia, Ciccio Barone, assessore comunale alla cultura, Vera Greco, soprintendente, Renato Meli, responsabile del sistema bibliotecario provinciale e Carmelinda Prestipino, direttore dei servizi beni bibliotecari e archivisti di Ragusa a spiegare i dettagli dell'iniziativa che ha trovato il finanziamento della Regione Sicilia attraverso specifici fondi comunitari.

La biblioteca digitale girerà su internet ma avrà uno suo spazio fisico all'interno della costruenda biblioteca comunale di via Zama dove, ha assicurato l'assessore Barone, si potrà accedere anche attraverso ingressi separati. Un progetto ad ampio raggio che promette di portare in digitale un cospicuo nu-

mero di libri storici e di particolare pregio, con una percentuale particolare. Il 60% saranno pubblicazioni locali mentre il restante 40% sarà dedicato ai libri dei Paesi del Mediterraneo perché sono già stati avviati dei contatti con i centri di formazione culturali e con alcune Università di quell'area geografica. Insomma una sfida e una scommessa su cui, come ha ribadito la soprintendente Greco, "c'è il massimo impegno, con l'obiettivo, per nulla celato, di raggiungere anche i più giovani che potrebbero venire a contatto con i libri proprio grazie all'informatica". Sia Antoci che Barone si sono soffermati sulla validità del progetto rimarcando l'importanza della divulgazione del patrimonio librario presente sul territorio. Dal suo punto di vista, Renato Meli ha sottolineato anche alcuni aspetti del progetto che mirano a stampare le copie di un libro dietro richiesta, facendo così risparmiare i costi di carta e di magazzino agli editori, rendendo più appetibili ed immediate le pubblicazioni, avviando consultazioni più efficaci e mirate.

**MICHELE BARBAGALLO**



IERI MATTINA LA PRESENTAZIONE DELLA BIBLIOTECA DIGITALE

**SOPRINTENDENZA.** I testi saranno consultabili in rete. Dalla Regione un milione e 800 mila euro

## La biblioteca «approda» su Internet

(\*dabo\*) Una biblioteca digitale con almeno quarantamila pagine di libri. Testi antichi e moderni, volumi che riguardano il territorio, ma anche i paesi del bacino del Mediterraneo.

È un progetto pensato nel 2001 e che, dopo alterne vicissitudini, vedrà la luce entro la fine del prossimo anno. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in conferenza stampa che si è svolta alla Soprintendenza. Oltre alla soprintendente, Vera Greco, erano presenti Franco Antoci, presidente della Provincia, Frances Barone, assessore comunale alla Cultura, Renato Meli, responsabile del sistema bi-

bliotecario provinciale, e Carmelinda Prestipino, direttore dei servizi beni bibliotecari e archivistici di Ragusa.

A finanziare il progetto, con oltre un milione e ottocentomila euro, è stata la Regione Sicilia, attraverso fondi dell'Unione europea. I testi passeranno in digitale e sarà possibile consultarli su internet. I server per il funzionamento della biblioteca digitale saranno allocati nella nuova biblioteca di via Zama. L'assessore Barone ha assicurato che per il settembre 2008 almeno una parte della struttura dovrebbe essere utilizzabile. Per la gestione della bibliote-

ca ci vorranno operatori specializzati, per questo Meli ha lanciato l'idea di un consorzio pubblico-privati.

«Una buona parte dei servizi - ha detto Meli - sarà gratuita, ovviamente ce ne sarà una parte che prevedrà un contributo l'utenza. Abbiamo stimato che, a pieno regime, il progetto coinvolgerà diciotto operatori. Adesso discuteremo con le amministrazioni locali per studiare le forme di gestione ed anche per pensare alle prospettive di sviluppo. I soldi a disposizione attualmente serviranno a far partire il progetto e a portarlo avanti per tre anni».

## Rilanciato il progetto della Soprintendenza: sarà operativo da settembre **La biblioteca si prepara ad essere anche virtuale**

La biblioteca virtuale è dietro l'angolo. Il progetto della Soprintendenza si avvia verso la fase realizzativa ed attende che la nuova sede della biblioteca venga resa fruibile per renderlo operativo. Intanto, si lavora per far sì che a settembre, mese del probabile avvio, ci siano almeno 40 mila pagine digitalizzate, pronte per essere messe a disposizione sia attraverso un portale internet, sia nella biblioteca di via Zama.

L'iniziativa è stata presentata dalla soprintendente Vera Greco, con al fianco Renato Meli, responsabile del sistema bibliotecario provinciale, curatore del progetto, Carmelina Prestipino, direttore del servizio beni bibliografici e archivistici, l'assessore alla Cultura Francesco Barone e il presidente della Provincia Franco Antoci.

«Si tratta - ha rimarcato Vera Greco - di un progetto pilota gestito da Ragusa. Lo abbiamo ripreso per i capelli, dopo che la Regione lo aveva affidato a "Sicilia Innovazione", che, però, non aveva fatto nulla. Quando ci siamo resi conto che stava per naufragare, abbiamo fatto la richiesta e l'assessorato ci ha riassegnato il progetto, finanziato con oltre 1,8 milioni. Adesso, però, bisogna bruciare i tempi, perché il progetto va rendicontato entro il 31 dicembre 2008».

L'idea della biblioteca virtuale risale al 2001, ma, ha chiarito Renato Meli, «nel 2004 c'è stato il progetto definitivo». Non ci sono solo Soprintendenza, Comune e Provincia dietro l'iniziativa: «Contiamo - ha rimarcato Meli - sulle consulenze delle Università



La soprintendente Vera Greco

di Catania e Pavia, mentre la biblioteca si inserisce nei progetti di biblioteca digitale italiana ed europea».

Il progetto prevede che la parte fisica sarà allocata nella sede della biblioteca di via Zama (il Comune ha assegnato l'ammezzato e il piano terra): qui si realizzerà una sala pluriuso con quanto serve per la fruizione. «A questa - aggiunge Meli - si affiancherà la struttura virtuale». Nel portale, poi, saranno offerte anche informazioni sul patrimonio dei musei e le opere d'arte, così come saranno proposte anche mostre on line.

Di sfida ha parlato Carmelina Prestipino, chiarendo che «parleremo di libri antichi, ma ci saranno anche documenti sonori, iconografici e digitali». (a.l.)

## Annunciata una squadra interforze **Lotta alle discariche in campo la Provincia**

Una squadra interforze per fronteggiare il sempre imperante fenomeno delle discariche abusive, sorte lungo tutto il territorio provinciale.

E' emergenza rifiuti e la Provincia cerca di correre ai ripari. Su input dell'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, infatti, è partita un'azione sinergica per combattere il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. Un'azione che coinvolgerà l'Ato ambiente e tutti i Comuni (si spera, n.d.c.). I delegati dei sindaci, l'assessore Mallia ed il presidente di Ato ambiente, Giovanni Vindigni, infatti, si sono riuniti, presente anche il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, per concordare specifiche misure d'intervento. In particolare, si è deciso di organizzare una squadra interforze di cui farà parte anche la polizia municipale. Un grande spiegamento di forze per garantire controlli serrati, soprattutto nei pressi dei siti d'interesse storico, archeologico e paesaggistico.

L'obiettivo di fondo, è quello di contrastare e debellare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e la proliferazione lungo le strade provinciali di collegamento tra i vari centri di vere e proprie discariche abusive a cielo aperto.

Nel contempo, il tavolo istituzionale ha previsto altre azioni mirate: in particolare, specifiche campagne di raccolta e smaltimento di rifiuti, nonché la bonifica delle zone non conformi: «Il problema delle discariche - afferma l'assessore Salvo Mallia -



Salvo Mallia

è una ferita aperta nel nostro territorio. E' solo con la collaborazione di tutti gli enti che si riuscirà a debellare questa piaga che si frappono anche allo sviluppo turistico del territorio».

Parole sacrosante quelle dell'amministratore provinciale e lodevole la sua iniziativa. Ma le parole rischiano di restare tali, come pie intenzioni le iniziative appena assunte, se non ci sarà stata la piena collaborazione dei Comuni. Così, mentre lungo la riviera i vigili di Santa Croce stroncano con salate multe anche l'abbandono di pochi rami secchi nei cassonetti di raccolta, nel capoluogo, ad onta di una recente ordinanza del sindaco, sino ad ieri, alle 11, dinanzi ad una pattuglia dei vigili urbani, nel centralissimo incrocio via Carducci-via Archimede, i commessi di due distinti esercizi commerciali hanno abbandonato piante secche e voluminosi cartoni nei pressi dei cassonetti. Quando si predica bene e si razza male! \* (g.a.)

## **INIZIATIVA DELL'AP**

# **Messa in sicurezza discariche pubbliche**

g.l.) Messa in sicurezza delle discariche pubbliche in provincia di Ragusa. Un' emergenza da affrontare con urgenza per procedere alla bonifica di questi siti. L'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia, accompagnato dal parlamentare Innocenzo Leontini, ha incontrato il dirigente dell' Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, Francesco Lo Cascio per avere certezza dei finanziamenti circa la progettazione e realizzazione della messa in sicurezza di alcune discariche. In particolare l'attenzione è stata puntata sulla discarica di contrada Gisirotta in territorio di Modica e di contrada Petrapalio, in territorio di Scicli, i cui progetti definitivi stanno per essere ultimati. L'iter burocratico è già avviato e i 2 progetti saranno finanziati non appena i progetti saranno consegnati.

# Discariche abusive, è guerra

L'assessore provinciale Salvo Mallia ha concordato un'azione sinergica con i colleghi dei Comuni iblei

Lotta senza quartiere in tutto il territorio provinciale per combattere il triste fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni e gli assessori dei comuni iblei hanno concordato un'azione comune per prevenire questo fenomeno. Presente all'incontro, ieri mattina, il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, si è concordata un'azione sinergica con i Comuni con il "varo" di una squadra interforze da realizzare con la polizia municipale che effettuerà controlli serrati in tutti i siti di interesse archeologico e paesaggistico per contrastare e debellare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

Allo stesso tempo il tavolo istituzionale ha previsto altre azioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nonché di bonifica delle zone non conformi. "Il problema delle discariche abusive - afferma l'assessore Salvo Mallia - è una ferita aperta nel nostro territorio. E solo con la collaborazione di tutti gli enti si riuscirà a debellare questo fenomeno autentica piaga per favorire lo sviluppo turistico del territorio ibleo". Intanto, sempre ie-

ri mattina, nonostante le promesse dei giorni scorsi, il presidente dell'Ato, Vindigni, ha verificato come i Comuni che avrebbero dovuto assolvere al pagamento delle quote pregresse non avevano ancora trasferito i soldi nelle casse della società d'ambito.

"Ritengo si tratti di una questione di ore - ha affermato il presidente dell'Ato - perché noi prendiamo per buone le assicurazioni che ci sono state fornite dalle varie amministrazioni comunali e che ci consentiranno, una volta per tutte, di chiudere questa partita e di soddisfare quelle che sono le legittime richieste delle ditte che devono percepire delle spettanze. La questione dei rifiuti, l'ho detto ieri mattina anche in occasione dell'incontro con Mallia, deve essere seguita con la massima attenzione. Noi dell'Ato, poi, dobbiamo compiere uno sforzo supplementare per far sì che questa vicenda possa essere gestita nel migliore dei modi. Dubbi non devono essercene sul fatto che la nostra è una realtà in divenire che ha bisogno della massima collaborazione. Ecco perché le minacce di fuoriuscita del sindaco Dipasquale dalla società d'ambito non le ab-



UAN DISCARICA LUNGO UNA STRADA PROVINCIALE

biamo apprezzate. Perché non siamo ancora riusciti ancora a far comprendere che i rifiuti possono diventare una opportunità, un business, come accade in altre parti del nostro Paese". Intanto, nel pomeriggio, alle 15,30, la sede di palazzo della Provincia farà da cornice all'assemblea straordinaria dei soci. Si tratta di un appuntamento delicato che dovrà sancire la riduzione dei componenti del Consiglio di amministrazione, così come previsto dalla Finanziaria, da sette a tre componenti.

GIORGIO LIUZZO

## **Provincia, discariche abusive Sì a una strategia comune**

(\*gn\*) Lotta senza quartiere in tutto il territorio provinciale per combattere il triste fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni e gli assessori dei comuni iblei hanno concordato un'azione comune per prevenire questo fenomeno. Presente all'incontro il Comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, si è concordata un'azione sinergica con i Comuni con il «varò» di una squadra interforze da realizzare con la polizia municipale che effettuerà controlli serrati in tutti i siti di interesse archeologico e paesaggistico per contrastare e debellare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

## La Cdl ha parlato ieri degli statuti **Ato ambiente e Università si profilano tempi lunghi**

Ato Ambiente e Consorzio universitario: di questo si è occupata la Cdl nella riunione di ieri. Si è parlato della modifica dei due statuti, senza però arrivare a una soluzione. Nel caso dell'Ato, i consiglieri passano a tre, mentre per l'Università scendono a cinque.

Le modifiche, però, in entrambi i casi, comportano l'approvazione da parte dei consigli comunali. E ciò farà dilatare i

tempi, specie per il Consorzio universitario già in scadenza.

La Cdl tornerà a riunirsi lunedì prossimo per discutere sul caso Pri, che chiede il rispetto degli accordi, altrimenti andrà avanti col ricorso al Tar. Alla riunione dovrebbe essere presente anche Mpa, che, però, ieri alla Provincia, ha abbandonato la riunione dei capigruppo di maggioranza per andare a discutere di emendamenti col Pd. ◀

## **«Aiutaci anche tu», iniziativa di solidarietà**

(\*gga\*) Sabato all'Auditorium della Camera di Commercio, manifestazione «Aiutaci anche tu», insieme per una clinica pediatrica in Sud Africa. Interverranno l'onorevole Totò Cuffaro, il prefetto Marcello Ciliberti, il vescovo Paolo Urso, il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente della Provincia, Franco Antoci.

**ARTE.** Tumino: «Un'opportunità per i giovani»

## Danza, corsi di formazione A lezione da grandi ballerini

(\*giad\*) Pompea Santoro, étoile di una fra le compagnie di danza contemporanea più celebri, il Cullberg Ballet diretto da Mats Ek tra artisti internazionali; ognuno è un pezzo di storia del balletto. Da Flavio Bennati, primo ballerino e coreografo a Vittorio di Rocco, coreografo dell'Opera di Nizza a Laura Pellegrino. Li unisce la passione, la tecnica ed il corso di formazione in danza che inizierà a dicembre

per concludersi a giugno del 2008 e che li vedrà nella veste di docenti. «Stiamo iniziando a realizzare un sogno: poter offrire formazione qualificata in danza classica. Non si fa, si studia e molti ragazzi e ragazze talentuosi e promettenti hanno difficoltà ad inseguire il loro sogno perchè



Saveria Tumino

Ragusa è marginale, bisogna spostarsi ed i sacrifici sono enormi»: così Saveria Tumino direttore artistico di Progetto Danza, presenta il corso. Massicce le adesioni per un'iniziativa che nell'agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro punta a rendere Ragusa polo di formazione permanente. «La danza è arte e cultura - sottolinea Andrea Pannuzzo, presidente di Progetto Danza - non porta a fare la

velina, è tutt'altro». Sostegno da parte dell'Endas, Comune e Provincia: per gli assessori Barone ed Alfano è «un'opportunità per i nostri ragazzi di mettere a confronto le esperienze e di qualificarsi senza dovere affrontare, almeno in questa occasione, lunghi viaggi».

## **POLITICA PROVINCIALE IN FERMENTO: L'MPA ROMPE L'ALLEANZA CON LA CDL. SI RIDUCE LA MAGGIORANZA A VIALE DEL FANTE**

Terremoto alla Provincia regionale. Il Movimento per l'Autonomia che da sempre ha sostenuto di non fare parte della Cdl, ma di essere solo un alleato, da oggi ha rotto l'alleanza non partecipando alla riunione di maggioranza per le variazioni di bilancio che sono in discussione domani a viale del Fante. Anzi, per evidenziare meglio la rottura ha presentato emendamenti con il centrosinistra. In consiglio, quindi, i numeri diranno 14 voti per i sostenitori di Antoci ed 11 per l'opposizione. Una manovrina di bilancio che prevede complessivamente 1.358.000 euro. Alcune cifre sono fisse: 296.000 per l'Aapit, 200.000 per investimenti e 212.000 euro per i Servizi Sociali. Il maxiemendamento della maggioranza interverrà su un avanzo di amministrazione di 650.000 euro (100.000 euro per investimenti e 550.000 euro per i vari capitoli). Somme che dovranno essere impegnate entro il 31 dicembre di quest'anno. Ignazio Nicosia di «La Destra-Alleanza Siciliana» non si è fatto tentare dagli autonomisti ed è stato fedele alla Casa delle Libertà. Quindi, oggi, in aula potrebbe pretendere il cambio della postazione. Cioè Nicosia dovrebbe andare a sedere con la Casa delle Libertà al posto dell'onorevole Riccatdo Minardo che troverebbe collocazione con gli autonomisti Galizia e Burgio.

Ed intanto ieri i deputati della Casa delle Libertà, Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini, Peppe Drago e Carmelo Incardona, ed il segretario dell'Udc, Giancarlo Floriddia, hanno affrontato in un incontro interlocutorio le varie questioni dell'agenda politica fissando per sabato un vertice con i rappresentanti di Comiso e Scicli per le prossime amministrative e per lunedì un altro vertice per parlare di rapporti con Mpa e questione Pri. Per quanto riguarda l'Ato Ragusa Ambiente la Cdl dà mandato ai soci di modificare lo statuto per adeguarlo alle normative nazionali e regionali che prevedono la riduzione dei consiglieri di amministrazione da sette a tre. Statuto che dovrà passare al vaglio dei consigli comunali, quindi, allo stato attuale i consiglieri di amministrazione resteranno sette. Un altro dato è emerso: ad oggi qui nel livello locale la Cdl non è considerata un ectoplasma (l'ha definita così Berlusconi) anche perchè negli enti locali si vota con il maggioritario, mentre al Governo nazionale si vota con il proporzionale. Per il Consorzio Universitario si seguirà la strada intrapresa con il documento politico di qualche giorno fa.

## **POLITICA & PROVINCIA.** Gli autonomisti assenti al vertice sul bilancio **L'Mpa «rompe» con il Centrodestra**

(\*gn\*) Terremoto alla Provincia regionale. Il Movimento per l'Autonomia che da sempre ha sostenuto di non fare parte della Cdl, ma di essere solo un alleato, da ieri mattina ha rotto l'alleanza non partecipando alla riunione di maggioranza per le variazioni di bilancio che sono in discussione oggi a viale del Fante. Anzi, per evidenziare meglio la rottura ha presentato emendamenti con il centrosinistra. In consiglio, quindi, i numeri diranno 14 voti per i sostenitori di Antoci ed 11 per l'opposizione. Una manovrina di bilancio che prevede complessivamente 1.358.000 euro. Alcune cifre sono fisse: 296.000 per l'Aapit, 200.000 per investimenti e 212.000 euro per i Servizi Sociali. Il maxiemendamento della maggioranza interverrà su un avanzo di amministrazione di 650.000 euro (100.000 euro per investimenti e 550.000 euro per i vari capitoli). Somme che dovranno essere impegnate entro il 31 dicembre di quest'anno. Ignazio Nicosia di «La Destra-Alleanza Siciliana» non si è fatto tentare dagli autonomisti ed è stato fedele alla Casa delle Libertà. Quindi, oggi, in aula potrebbe pretendere il cambio della postazione. Cioè Nicosia dovrebbe andare a sedere con la Casa delle Libertà al posto dell'onore-

vole Riccardo Minardo che troverebbe collocazione con gli autonomisti Galizia e Burgio.

Ed intanto ieri i deputati della Casa delle Libertà, Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini, Peppe Dragò e Carmelo Incardona, ed il segretario dell'Udc, Giancarlo Floriddia, hanno affrontato in un incontro interlocutorio le varie questioni dell'agenda politica fissando per sabato un vertice con i rappresentanti di Comiso e Scicli per le prossime amministrative e per lunedì un altro vertice per parlare di rapporti con Mpa e questione Pri. Per quanto riguarda l'Ato Ragusa Ambiente la Cdl dà mandato ai soci di modificare lo statuto per adeguarlo alle normative nazionali e regionali che prevedono la riduzione dei consiglieri di amministrazione da sette a tre. Statuto che dovrà passare al vaglio dei consigli comunali, quindi, allo stato attuale i consiglieri di amministrazione resteranno sette. Un altro dato è emerso: ad oggi qui nel livello locale la Cdl non è considerata un ectoplasma (l'ha definita così Berlusconi) anche perché negli enti locali si vota con il maggioritario, mentre al Governo nazionale si vota con il proporzionale. Per il Consorzio Universitario si seguirà la strada intrapresa con il documento politico di qualche giorno fa.

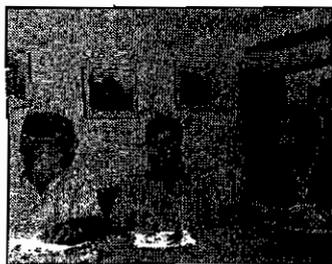
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



Fonte, Bandiera e Avola

**I RAPPRESENTANTI SINDACALI** di Cgil, Cisl e Uil accusano: «Sono andati perduti cinquanta milioni di euro destinati allo stabilimento Colacem»

## «Bacchettate» agli onorevoli «Soffrono di miopia politica»

(\*gn\*) Parti sociali a muso duro contro la classe politica. E per farlo Tommaso Fonte della Cgil, Giovanni Avola della Cisl e Giorgio Bandiera della Uil, hanno portato ad esempio due questioni: la questione della Colacem e la destinazione dei fondi ex Insicem. Hanno denunciato che la classe politica è riuscita a fare perdere 50 milioni di euro che erano stati previsti per il territorio provenienti 30 dalla Colacem, 14 dallo Stato e 6 dalla Regione per rifare un impianto nuovo in contrada Fargione sulla Modica-Pozzallo. «C'è un impazzimento della politica - ha gridato Fonte - perché i deputati si mischiano in cose dove non dovrebbero intromettersi e non intervengono dove dovrebbero intervenire». E le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil si sono lamentati del fatto che per due volte è stata fatta scadere la proroga dell'accordo di programma senza che la Colacem potesse avere il rilascio della concessione da parte del Comune di Modica e il certificato Ala (autorizzazione integrata ambientale). Ma adesso c'è un aggravante ha detto Bandiera: «La Colacem vuole investire nel nostro territorio ma ha dei problemi nelle due cave. A Giarrusso in territorio di Modica per il calcare c'è una controversia giudiziaria, mentre a San Biagio per l'argilla c'è un vincolo della Soprintendenza». È toccato a Giovanni Avola affondare il colpo sulla questione dei fondi ex Insicem ed in particolare per la parte riguardante gli otto milioni di euro per le imprese e cioè per la capitalizzazione, per patrimonializzare i consorzi fi-

di e per le somme destinate al conto interessi. «Nell'ultima riunione si è toccato il fondo perché si vuole tornare indietro su un accordo già siglato tra le parti sociali e le organizzazioni dato-

riali. Noi non ci stiamo». Fonte ha rincarato la dose: «Ieri siamo andati dal presidente della Camera di Commercio per chiedergli la convocazione del tavolo tecnico per ratificare ancora

una volta ciò che è stato già deciso. La riunione si terrà il 4 dicembre. Non ci fermeremo e se il caso la nostra denuncia passerà a forte mobilitazione».

G.N.

Resta alta la tensione all'interno del Partito democratico dopo l'elezione del coordinato provinciale e del suo vice

## Macca a Digiaco: è un patto leonino

«La Margherita è scoppiata perché lui ha messo l'esplosivo e acceso la miccia»

**Antonio Ingallina**

La spaccatura c'è ed è assai più profonda di quanto il neo segretario provinciale Pippo Digiaco ed il suo vice Tuccio Di Stallo vogliono far credere. La conferma arriva da Giovanni Macca, già componente dell'assemblea provinciale della Margherita, che non ha peli sulla lingua e parla di «patto leonino d'altri tempi». Macca ritiene che «non ci si è resi conto della gravità di quanto accaduto, vista la disinvoltura con cui si è scambiata l'organizzazione di un nuovo partito, di una nuova politica e di nuove speranze con un patto leonino».

L'oggetto del contendere è la scelta di Tuccio Di Stallo quale vice di Digiaco, fatta dallo stesso neo segretario senza aspettare che la dirigenza provinciale della Margherita si riunisse per esprimere il proprio parere. E', al momento, solo Macca ad uscire allo scoperto e contestare questo modo d'agire. «Io stesso - ricorda - avevo avuto contatti con Digiaco, rappresentandogli l'esigenza di mantenere continuità con la dirigenza



**Tuccio Di Stallo è stato indicato vice coordinatore senza sentire il parere della Margherita**

provinciale della Margherita sulla base di un documento firmato da sei segretari di sezione, 14 consiglieri comunali e quattro assessori di tutto la provincia. Ho atteso un riscontro che non è mai arrivato. Invece, Digiaco ci ha lasciato tutti sorpresi per la spregiudicatezza mostrata nell'indicare il suo vice Di Stallo e altre figure del coordinamento provinciale del Partito democratico senza consultare, come lui ha fatto per i Ds, gli organi provinciali della Margherita».

E proprio quella fetta di ex diellini che Macca rappresenta è decisa a non far cadere la cosa senza neppure pretendere chiarezza. Anche perché, parlando all'assemblea elettiva, Digiaco ha affermato di aver trovato una Margherita scoppiata. Ed a questa dichiarazione fa espresso riferimento Macca, ricordando al neo segretario che «se la Margherita è scoppiata è perché lui ha messo e acceso la miccia dell'esplosivo davanti alla saracinesca». Aggiungendo: «Se non avesse anticipato di sette ore l'assemblea provinciale della Margherita, convocata da giorni proprio per procedere alle indicazioni del coordinamento, con un documento in cui, motu proprio, indicava i nomi del coordinatore e del vice coordinatore (sulla base di qualche per nulla traspa-

rente abboccamento con personaggi nell'ombra), non avrebbe determinato l'assenza di tanti e qualificati esponenti della Margherita e non avrebbe creato i problemi di cui dobbiamo ora occuparci».

Per Macca, quindi, «peggio di così il nuovo Pd non poteva partire». L'assessore vittoriese se la prende anche con gli ex diellini che hanno votato come se nulla fosse accaduto: «Per un minimo di rispetto del partito, avrebbero dovuto contestare i colpi di accetta di Digiaco: ma forse la pancia piena o la cattiva coscienza hanno consigliato di tacere».

Partenza più zoppicante di questa, il Partito democratico

non poteva trovare. Adesso, ricucire gli strappi, anche alla luce delle parole pronunciate da Digiaco nel corso dell'assemblea di sabato, non sarà impresa facile. Al Comune capoluogo, invece, tutto procede tranquillamente. I consiglieri non potranno costituirsi in gruppo nei tempi previsti, ma, spiega Carmelo La Potta, «non ci sono problemi. Noi avevamo già anticipato tutti con la federazione dei due gruppi. Adesso nomineremo un portavoce unico. Per formare il gruppo, però, saremo costretti ad attendere la modifica dello Statuto. Facendolo adesso, finiremmo nel gruppo misto».

**CENTROSINISTRA.** Critiche a Di Giacomo

## **Pd, polemiche sul coordinatore Macca «contesta» l'elezione**

(\*gn\*) Partito Democratico: ancora polemiche sull'elezione del coordinatore provinciale. L'affermazione di Pippo Digiacomo prima della sua elezione, che ha parlato di Margherita «scoppiata», per l'assenza di Venerina Padua e di Alessandra Nepote all'assemblea provinciale di sabato, ha provocato ieri la reazione di Giovanni Macca, assessore della giunta Nicosia a Vittoria ed esponente dell'ormai sciolto partito di Rutelli. Macca, che fa parte dei «ribelli» diellini che non hanno condiviso l'atteggiamento di Digiacomo accusa il primo cittadino di Comiso "di avere provocato lui la deflagrazione nella Margherita, indicando Tuccio Di Stallo come suo vice appe-

na sette ore prima dell'assemblea provinciale della Margherita, che voleva altre scelte". Ovviamente Macca parla di quella parte di Margherita che non si rivede nelle posizioni dell'onorevole Roberto Ammatuna, dei sindaci Nicosia e Falla, di Paolo Borrometi e dei «Solariniani» che alla fine hanno scelto la maggioranza. Ma Giovanni Macca, che parla a nome del gruppo Gurrieri, dice: «Peggio di così il nuovo Partito Democratico non poteva partire. Evidentemente non ci si è resi conto della gravità di quanto accaduto, vista la disinvoltura con cui si è scambiata l'organizzazione di un nuovo partito, di una nuova politica e di nuove speranze con un patto leonino d'altri tempi».

5

## **«Osservatorio di strada», parte l'iniziativa di An**

(\*gm\*) Parte da Vittoria "l'osservatorio di strada", una sorta di ufficio segnalazioni e reclami itinerante, ideato e realizzato da An. A darne l'annuncio è stato il deputato e presidente provinciale di An, Carmelo Incardona. «In un clima di antipolitica dilagante in cui la gente si lascia andare al qualunquismo e alla disaffezione, An vuole venire incontro ai loro bisogni e alle loro richieste - ha precisato -. Settimanalmente saremo presenti nelle varie vie cittadine, con un nostro presidio fatto di gazebo e banchetto e ci occuperemo di raccogliere tutte le istanze dei cittadini».

## Scoglitti Bocciate solo otto richieste **Fermo biologico 2006** **«Sarà pagato prima di Natale»**

**VITTORIA.** La missione a Catania dell'assessore Angelo Giacchi ha sortito risultati positivi per i pescatori di Scoglitti che attendono il pagamento del fermo biologico 2006. I mandati sono pronti ed entro il 30 novembre saranno firmati.

È questo l'accordo raggiunto fra l'assessore Giacchi e il comandante della Capitaneria di porto di Catania Fabrizio Coche. «Dopo l'incontro con l'assessorato regionale – rassicura Angelo Giacchi – ho ricevuto le garanzie che attendevo dalla Capitaneria di porto di Catania. Sono stati emanati ieri 128 dei 136 mandati di pagamento per la marineria di Scoglitti. Gli altri otto sono stati sospesi per anomalie burocratiche e sono al vaglio della Commissione regionale per essere esaminate e sbloccate nell'arco di 15 giorni».

Prima di Natale, dunque 136 famiglie di Scoglitti dovrebbero ricevere le spettanze relative al fermo biologico 2006. Rimarrebbe aperta ancora la questione del 2007. «Che sarà ripresa nei primi giorni dell'anno nuovo – assicura Angelo Giacchi – in modo da evitare altre difficoltà alla categoria dei pescatori di Scoglitti».

Un problema che si ripete puntuale ogni anno e con la solita frequenza, purtroppo. Non è la prima volta che per colpa della burocrazia i pescatori di Scoglitti abbiano a soffrire lunghe attese prima di ricevere l'indennità di fermo biologico, sostentamento necessario e irrinunciabile per colmare i vuoti provocati dal fermo della pesca. Perché questi ritardi, ci si chiede, se sono spettanze dovute per legge alla categoria marittima? Un interrogativo senza risposta, come i tanti che provocano inefficienze e disguidi nei vari settori produttivi del paese.

La marineria di Scoglitti è considerata la terza marineria dell'isola. La pesca rappresenta, dopo l'agricoltura, la seconda principale fonte di reddito, della frazione. Il fermo biologico, oltre a costituire l'unico vero importante strumento di salvaguardia e tutela della flora e della fauna marina, rappresenta nel contempo una forte boccata di ossigeno soprattutto per la marineria scoglittese che tra avversità climatiche, continuo crollo dei prezzi del pescato, caro gasolio e carenze infrastrutturali del mercato ittico non riesce più a uscire dal suo perenne stato di crisi. (g.l.l.)

## **CRONACA DI MODICA**



Giovanni Vindigni

**CONSIGLIO COMUNALE.** Alla riunione di ieri sera hanno assistito molti operatori ecologici. Resta attuale la vertenza del ritardo negli stipendi

# Emergenza rifiuti e discarica Confronto con Ato Ambiente

(\*cob\*) Un calvario per recuperare risorse economiche. Un calvario quello dei dipendenti comunali, presso l'amministrazione. E un calvario quello dell'amministrazione presso gli enti subordinati. Si potrebbe fotografare così quello che è emerso dal consiglio comunale di ieri sera, quando per l'ennesima volta i dipendenti comunali, in questo caso particolare gli operatori ecologici, hanno fatto la loro silenziosa protesta partecipando ai lavori da semplici spettatori, per ricordare che c'è ancora una vertenza da risolvere. I dipendenti attendono garanzie per la puntualità delle mensilità da percepire. Sollecitato dal consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona in apertura di seduta, il Sindaco ha subito voluto dare una risposta nonostante il punto non fosse inserito all'ordine del giorno. "Non possiamo sottrarci dal dare risposte ai lavoratori - ha esordito il primo cittadino - ma la città deve comprendere che siamo costretti ad una sorta di accantonaggio quotidiano presso i governi regionale e nazionale, non per interventi straordinari, ma semplicemente per ciò che ci spetta. Ed è chiaro che, in queste condizioni, i primi che subiscono le conseguenze, sono i lavoratori. Nei prossimi giorni valuteremo con le agenzie preposte se esistono le condizioni per anticipare almeno gli stipendi ai lavoratori - ha garantito Torchi - il resto dei mandati andrà bloccato di fronte a questa probabilità". Consiglio comunale poi sospeso, in attesa del presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni. Era questo infatti il punto all'ordine del giorno. Torchi ha posto subito la questione in modo sintetico: quando,



Alcuni degli operatori ecologici che hanno assistito al consiglio comunale di ieri sera

[FOTO ANDREA MALTESE]

il 28 febbraio prossimo si esaurirà, cosa ne sarà dei rifiuti del comprensorio? "Se per quel giorno la nuova discarica di Ragusa sarà pronta - ha risposto Vindigni - la si potrà utilizzare almeno temporaneamente. Ma ciò che oggi ci impegna è la ricerca disperata di un sito sufficiente ad ospitare i rifiuti del comprensorio modicano". Questo sito potrebbe essere proprio Modica a doverlo individuare e sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito della seduta di ieri, che si è fermata al livello interlocutorio, il consiglio comunale dovrà discutere di questo nelle prossime settimane.

CONCETTA BONINI

**AEROPORTO.** Progetto della Fondazione Banco Sicilia

## Una scuola di alta formazione Comiso, studio di fattibilità

**COMISO.** (\*fc\*) Ne aveva parlato Massimo D'Alema, quando era atterrato a Comiso, sette mesi fa, in occasione del volo inaugurale sulla pista del nuovo aeroporto. Il vicepresidente del consiglio, in quell'occasione, aveva parlato di Comiso non solo come scalo aeroportuale, ma anche come città che potrebbe ospitare un centro di ricerca e di formazione per giovani provenienti dai paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, provenienti dall'Europa, dal Nord Africa, dal Medio Oriente. L'ambizioso progetto potrà realizzarsi grazie ad un'iniziativa della Fondazione Banco di Sicilia di Palermo insieme all'associazione "Civita" di Roma. Un primo incontro, per cominciare a progettare la scuola di alta formazione, si svolgerà oggi, alle 11, presso il Centro Euromediterraneo di Eccellenza. Il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi ha già avviato l'iter per uno studio di fattibilità per

delle proposte di sulla futura destinazione dell'intera area demaniale. L'obiettivo è di avviare un processo di riqualificazione dell'intera area dell'ex base della Nato, che potrebbe essere riconvertita, ospitando il centro di formazione. In questo percorso, potranno essere coinvolti anche altri enti locali ed istituzioni. All'incontro di domani parteciperanno oltre allo stesso Puglisi, anche Mario Ciancio Sanfilippo, editore de "La Sicilia", Gianfranco Imperatori, presidente dell'associazione Civita, il presidente della provincia, Franco Antoci, il sindaco di Comiso, Pippo Digiacomo, i rappresentanti di Soaco spa, Orlando Lombardi ed Ivan Maravigna, la Sovrintendente Vera Greco, il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tummino, Paolo Barzotta, senior manager dello studio Ambrosetti ed il deputato regionale Salvatore Zago.

**FRANCESCA CABIBBO**

## Scicli, il sindaco chiede l'intervento della Regione sul «caso discarica»

**SCICLI.** (\*pid\*) La grave situazione debitoria dei tre Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo potrebbe suggerire alla Regione l'esercizio dei poteri sostitutivi sugli enti debitori. E poteri sostitutivi in poche parole vogliono significare la designazione di commissari regionali per l'avvio delle procedure di recupero dei crediti per il conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di San Biagio che fino alla fine dello scorso mese di luglio è stata gestita dal Comune sciclitano con l'affidamento alla ditta Icom di Milano. Il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, prospetta questa soluzione per dipanare la

matassa di tre Comuni inadempienti, da un lato, e, dall'altro, di un Comune che deve riscuotere dei soldi e che è costretto a contrarre debiti. "Salvo che per una ridicola elemosina, il debito rimane tutto intero e né alcun piano di rientro è stato proposto od approvato da parte dei Comuni inadempienti - ribadisce Falla - la enormità, per un Comune delle nostre dimensioni, del credito maturato ha per Scicli effetti gravi e non può ulteriormente essere tollerato. Sta innestandosi un processo a catena che, se non fermato, coinvolgerà le imprese e le maestranze che operano al servizio dell'ente. Stiamo

percorrendo quanto le norme prevedono per recuperare i crediti e tutelare l'interesse del nostro Comune ma, nel frattempo, la sofferenza è gravissima. Tutti sappiamo che i Comuni sono sottoposti alla vigilanza da parte della Regione e dei suoi organi. Chiedo che, ciascuno per le proprie competenze in materia economico-finanziaria e per gli aspetti di gestione ambientale, intervenga tempestivamente per indurre, anche esercitando i poteri sostitutivi, i Comuni inadempienti ad onorare i debiti contratti".

P.D.

## «Per i confini territoriali Pozzallo non ha deciso»

**POZZALLO.** In merito alle critiche formulate dai consiglieri di minoranza Marco Sudano e Pino Asta sulla posizione assunta dal Comune della città marinara per la questione dell'ampliamento del territorio comunale, il sindaco Giuseppe Sulsenti mette subito un punto fermo ad ogni polemica o fuga in avanti, sostenendo che sull'argomento sarà il Consiglio comunale a pronunciarsi.

"Il colloquio con il collega di Modica Piero Torchi - chiarisce il primo cittadino della città marinara - che ha fatto seguito alla sentenza del Tar di Palermo che ha momentaneamente sospeso la consultazione referendaria, ancorché interlocutorio, si è svolto all'insegna del confronto democratico e della dialettica costruttiva. Nessuna decisione è stata presa, né si è parlato di compromessi o accordi. L'atteggiamento del sottoscritto, che per l'occasione si è fatto accompagnare dal legale che sta seguendo l'intera vicenda, è stato di ascolto responsabile, come si conviene ad un uomo delle Istituzioni. Chi ha voluto immaginare una nostra posizione di debolezza o di soggezione, è ben lontano dal nostro modo di essere, specie quando si tratta di affrontare problemi che riguardano gli interessi generali della città. La nostra azione sull'argomento sarà sempre di assoluta trasparenza, tant'è che ho chiesto al presidente del Consiglio, Fabio Aprile, di convocare al più presto il consesso cittadino per decidere quale impostazione dare al problema".

**MICHELE GIARDINA**

Ispica

## Consiglieri del Mpa in disaccordo

E' stato infruttuoso l'incontro che si è tenuto alla presenza del commissario provinciale Enzo Oliva



ENZO OLIVA, COMMISSARIO PROVINCIALE DEL MPA

Nel saloncino del «Royal bar», diventato un luogo di riferimento per gli avvenimenti politici ispiccesi, è stata tenuta una riunione fra le rappresentanze delle due anime del Mpa ispiccese, presente il commissario provinciale Enzo Oliva, il reggente del Movimento ad Ispica, on. Riccardo Minardo, e soprattutto i due consiglieri comunali che hanno assunto posizioni contrastanti nei confronti dell'amministrazione comunale: uno, Salvatore Garofalo, che si dichiara alleato della maggioranza espressione della Casa delle Libertà, ed il secondo, Anna Maria Gregni, che intende continuare a svolgere l'attività di consigliere dell'opposizione.

Si è discusso a lungo, nel corso della riunione si è registrato un momento davvero animato, ma alla fine non è stata adottata alcuna decisione unitaria, l'on. Enzo Oliva ha invitato gli ispiccesi del

Mpa ad una pausa di riflessione, a trovare una soluzione senza interventi dell'alto, e sarebbe arrivata, nel corso della discussione, anche una considerazione quella cioè che il Mpa, come tale, non ha partecipato ad Ispica ad alcuna campagna elettorale. Le posizioni quindi rimangono ferme: il consigliere Salvatore Garofalo lancia fra le righe un'accusa, quella cioè legata al fatto che non si può cambiare politica ogni qualvolta qualcuno decide di aderire al Movimento. Dice in buona sostanza Salvatore Garofalo: «Quando ho aderito al Mpa tutti sapevano che intendevo esercitare un ruolo costruttivo nell'ambito della maggioranza, come alleato, per mantenere fede agli impegni assunti con gli elettori per quanto riguarda l'attuazione del programma elettorale. E intendo restare fermo in questo senso». Come dire non intendendo esercitare alcun ruolo di opposi-

zione, cosa che invece intende realizzare l'altro consigliere comunale, Anna Maria Gregni, aumentando gli interventi e l'attività politico-amministrativa legata ai problemi della città. Dovrebbe essere alla fine la dirigenza provinciale a risolvere il problema, visto che i due consiglieri non intendono recedere dalle loro posizioni. E ad Ispica non viene escluso che la conclusione della «vertenza» alla fine potrà essere risolto con il ritorno all'indipendenza del consigliere perdente. E non aiutano le indiscrezioni che arrivano dalla coalizione del centrodestra, che considererebbe la maggioranza quella formata da 13 consiglieri, non si accetterebbero alleati. Una indiscrezione che metterebbe in difficoltà il sindaco Piero Rustico che in settimana dovrebbe dare il via alla tanto attesa verifica politico-amministrativa.

GIUSEPPE FLORIDIA

## **COMUNE.** Primi incontri per il sindaco **Ispica, comincia la verifica** **«Avrà tempi brevissimi»**

**ISPICA.** (\*gifr\*) E' iniziata la verifica al giro di boa del governo Rustico a Palazzo Bruno. Oggi il sindaco Rustico inizierà gli incontri confrontandosi con il presidente del consiglio, Massimo Dibenedetto e il vice, Amleto Condorelli. Domani sarà la volta dei capigruppo consiliari della Cdl: Antonio Cuscusa (Forza Italia), Carmelo Pisana (Udc), Anna Infanti per gli indipendenti, Titta Genovese per la lista "Rustico Sindaco" e Salvatore Garofalo per l'Mpa. Nei giorni successivi Rustico incontrerà i componenti della giunta e quindi Michele Strano e Luigi Ruffino di Forza Italia, Gianni Tringali e Cesare Pellegrino per l'Udc, Marisa Moltisanti per An e Marco Geno-

vese per la lista "Rustico sindaco", quindi le delegazioni dei tre partiti di maggioranza e infine i coordinatori Incardona, Leontini e Drago. "Entro sabato la verifica sarà conclusa" ha assicurato Rustico. Mentre a Palazzo Bruno si analizzeranno equilibri partitici e percorsi amministrativi, restano le incertezze interne all'Udc, ad An e al Mpa: il partito della Vela non ha individuato una data per il congresso cittadino; i consiglieri Infanti e Monaca restano indipendenti e non ufficializzano il passaggio nel partito di Fini, mentre nell'Mpa sono ancora da definire le posizioni dei consiglieri Garofalo e Gregni.

**GIUSEPPINA FRANZÒ**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Regione «So che la denuncia mi costerà»

# Miccichè: questa classe politica all'Ars è scadente

## Palazzo dei Normanni presentato in una nuvola su "Second life"

**PALERMO.** «Sono molto deluso dalla classe politica che ho trovato da quando sono presidente: è oggettivamente scadente». Lo ha detto il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché, intervenendo al convegno «Sicilia 2.0» nella facoltà d'Ingegneria dell'Università di Palermo.

«So che questa denuncia mi costerà - ha aggiunto - ma non posso continuare a fare il presidente senza pensare di poter cambiare le cose. Già non mi salutano più perchè ho spostato il tavolo con il libro delle presenze, in modo che chi firma viene visto, ma non mi aspettavo che scoppiasse questo inferno».

Micciché ha concluso: «Evidentemente anch'io mi metto in mezzo, una voglio cambiare le cose».

Intanto procede il progetto per far nascere in Sicilia la prima scuola di formazione per navigatori in Internet, con l'obiettivo di recuperare i ritardi della regione in termini di infrastrutture e applicazioni web

E potrebbe essere una nuvola il luogo dove sorgerà Palazzo dei Normanni nel mondo

virtuale di "Second Life". L'immagine piace al presidente dell'Ars che intende portare avanti l'iniziativa. «Voglio mettere il palazzo su una nuvola - ha poi detto Micciché - perchè credo che spesso i nostri parlamentari dimenticano che dietro di loro ci sono cinque milioni di siciliani».

Il progetto per l'ingresso dell'Ars in Second Life va avanti e la società che lo sta curando, l'Accademia della comunicazione di Milano, è disponibile a formare giovani laureati siciliani «che - ha spiegato Micciché - potranno poi seguire il percorso dell'Assemblea nel mondo virtuale. Sto creando questo spazio su Second Life perchè voglio che tutti lo possano utilizzare per insegnare, imparare, denunciare. L'unica cosa che non si potrà fare è dire il falso, questo lo lascio volentieri al mondo reale».

Quanto al tema sempre attuale della legge sulla "compatibilità" tra incarico di deputato regionale e quello di sindaco e di presidente della Provincia, dopo il flop del referendum abrogativo, si avanza l'ipotesi di abrogare comunque la legge approvata dall'Ars attraverso



Gianfranco Micciché: la sua coraggiosa denuncia non sarà senza contraccolpi

una nuova legge. ieri in merito è intervenuto il capogruppo di "Uniti per la Sicilia", Maurizio Ballistreri: «Non si può pretendere di fare il deputato e il sindaco o il presidente della Provincia contemporaneamente e fare entrambe le cose... bene».

E lancia un appello ai deputati regionali «perchè si arrivi, in fretta, all'approvazione di una norma che stabilisca l'incompatibilità fra due o più mandati. E - conclude - dobbiamo escludere qualsiasi discriminante: anche il sindaco del più piccolo comune dell'Isola, se eletto deputato, dovrà scegliere fra i due mandati elettorali».

Dovrebbe apparire una questione di buon senso, oltre che rispondere a un minimo di etica della politica invocata da più parti, ma evidentemente per la gran parte di questa classe politica, "scadente", come la definisce Micciché, etica e buon senso sono valori cui attribuire altro significato se serve a poter mantenere più poltrone contemporaneamente, a esercitare più potere e impedire il profilarsi di qualsiasi scenario che possa ridimensionare gli spazi e il perpetuarsi della "casta". Si vedrà alla ripresa dei lavori dell'Ars che fine faranno tutte queste proposte di ripristinare l'incompatibilità.

## Cdl, in Sicilia An non vuole il divorzio

Scalia: «Esponenti di Fi sperano nella tenuta dell'alleanza». Giovedì decide Fini a Palermo. Illustrato il ddl sulle professioni

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** L'interrogativo su eventuali contraccolpi in Sicilia della crisi romana della Casa delle Libertà restano. Anche se, fino a questo momento, tutti giurano fedeltà all'alleanza che ha portato alla conquista della Regione, per la seconda volta consecutiva, con Salvatore Cuffaro. E, del resto, qui, al contrario della capitale, non c'è alternativa alle elezioni. Lo impone il sistema presidenziale.

Sembra che un primo assaggio possa venire dal leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, di cui si annuncia la presenza a Palermo giovedì, in occasione della riunione del coordinamento regionale del partito. Non a caso, nella convocazione del coordinatore regionale, Pippo Scalia, si legge che saranno affrontati «alcuni fra i tempi proposti dall'attuale clima politico».

Questo l'ordine del giorno: «Situazione politica alla luce delle novità di questi ultimi giorni; rilancio dei temi della sicurezza e della legalità; rilancio dell'azione di governo (ovviamente è riferito a a quello regionale) contro gli sprechi e rilancio della migliore efficienza della pubblica amministrazione.

La conferma che l'eventuale presenza di Fini è determinata dalla situazione politica nazionale, viene dallo stesso Scalia: «Auspicio che il recente strappo provocato da Berlusconi possa essere ricucito e che si possa tornare ad una ricomposizione organica dei partiti di centrodestra».

In questo quadro, si pone anche il problema delle scadenze elettorali di primavera, che in Sicilia sono particolarmente indicative visto che si vota in sette Province su 9 e nel terzo comune siciliano cioè Messina. «È chiaro - afferma Scalia - che ci sentiamo adeguatamente strutturati per affrontare

le prossime scadenze elettorali, convinti che An sia un grande partito capace di attrarre gli elettori siciliani». Ed eccoci il punto più delicato delle scelte di An in Sicilia senza rinnegare quelle del leader nazionale. Dice Scalia: «Peraltro abbiamo registrato centinaia di

### Pensionati 2001 incontro con Cuffaro

**PALERMO.** A causa di un corto circuito della cabina elettrica per allagamento, ieri Palazzo D'Orleans è rimasto al buio. Il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ha dovuto svolgere mezza giornata della sua attività fuori sede, mentre gli operatori dell'Enel lavoravano per riparare il guasto. Il governatore ha fatto in tempo ad incontrare nel Palazzo una delegazione degli impiegati regionali andati in quiescenza prima del 2001, che hanno sollecitato interventi per il loro trattamento. «A loro ho confermato il mio impegno per l'adeguamento delle pensioni e ad eliminare le disparità esistenti con quelle successive a questa data», ha affermato il governatore, al termine dell'incontro con i rappresentanti dell'Associazione impiegati in quiescenza della Regione. Ha spiegato che «sarà inserita un'apposita norma in uno dei primi disegni di legge che, dopo l'approvazione del bilancio, approderanno a Sala d'Ercole».

fax ed e-mail di nostri lettori e di elettori del centrodestra in genere, dai quali emerge chiaramente la non condivisione dell'idea plebiscitaria di Berlusconi. Proprio questi messaggi ci chiedono di andare avanti sulla strada tracciata dal presidente Fini. Il che potrebbe far pensare ad uno strappo anche in Sicilia? No, perché Scalia aggiunge: «Abbiamo avuto importanti interlocuzioni con esponenti regionali di Fi che sperano nella ricucitura. Alla luce di queste dichiarazioni, pur condividendo la posizione del partito a livello nazionale, in Sicilia An intende continuare con l'alleanza di centrodestra. Una linea che dovrebbe avere la benedizione di Fini.

Intanto, ieri il coordinatore regionale di An Scalia, il capogruppo all'Ars Caputo e il deputato nazionale Lo Presti, nel corso di una conferenza stampa hanno illustrato il ddl che intende promuovere e incentivare l'esercizio delle professioni in Sicilia, in qualunque forma, anche subordinata o collettiva. Si prevede la possibilità che la Regione promuova progetti di aggiornamento professionale; avvii forme associate o societarie di attività professionali; finanzia progetti di aggiornamento; sostenga le spese di avvio e di funzionamento per i primi tre anni delle attività professionali. Si prevede anche l'introduzione e di una consulta regionale delle professioni, che affronti i problemi legati all'esercizio delle attività professionali e formuli proposte e pareri anche in materia di tutela degli utenti.

Ma perché questo provvedimento è sganciato dal ddl sullo sviluppo? Il coordinatore di An Scalia ha precisato: «Non abbiamo voluto inserire questo disegno di legge in quello previsto per lo sviluppo della Sicilia per caratterizzare l'autonomia delle attività professionali e la sua importanza».

**SI APRE IL DIBATTITO REGIONALE**

## Incompatibilità, nodo politico

Fallita l'ipotesi del referendum per insufficienza di firme, spetta ora all'Ars intervenire per correggere la legge su ineleggibilità per i candidati a sindaco o Presidente di Provincia. La legge approvata nello scorso che prevede i casi di ineleggibilità ed incompatibilità, non fa alcun cenno ai deputati regionali. Quindi, nel silenzio, la casta si è messa al sicuro: a differenza di altri cittadini che ricoprono cariche nei pubblici uffici, i deputati regionali possono proporsi ad amministratori di enti locali senza sospendersi dalla carica. Ma i sindaci ed i presidenti di Provincia non possono fare altrettanto. Una forzatura della casta. Perché ad un pubblico dipendente o amministratore di enti si impone di sospendersi sei mesi prima delle elezioni? Lo stesso interrogativo vale per l'amministratore locale in carica. Il motivo è chiaro e condivisibile: per evitare che restando in carica possano avvantaggiarsi rispetto ad altri candidati. E perché questa regola non dovrebbe valere anche per i figli d'Ercole? Un trattamento di palese disparità, ai nastri di partenza. Il privilegio è il

contrario della democrazia. Ma la parità, oltre che da motivi di giustizia, è suggerita anche ragioni etici.

Nell'immediato all'Ars si presenta l'occasione per cancellare questo buco nero che certo non le fa onore. Esistono già due ddl: il primo presentato da referendum De Luca, il secondo da cinque deputati dell'Udc, primo firmatario Antinori. Occorre, però, far presto, per evitare che si arrivi al turno elettorale amministrativo con lo statu quo. E come prima prova della volontà politica dell'Ars, appena in Aula sarà comunicata la presentazione dei due ddl, sarebbe indispensabile chiedere la procedura d'urgenza.

Se non passano queste modifiche, sarà rimessa alla sensibilità di ciascun partito dare il nulla osta alla candidatura di deputati regionali a sindaco o presidente di Provincia. Il segretario dell'Udc Romano già ha detto che non lo darà. Il coordinatore di An Scalia si rimetterà agli organi di partito. E gli altri che faranno?

G.C.

**VIA LIBERA** alla Gesap per Palermo e per la Sac a Catania: gestiranno gli scali per i prossimi 40 anni  
Il presidente dell'Enac: «Lo Stato esce di scena. Le società ora pensino ad ammodernare le strutture»

## Aeroporti siciliani, concessioni sbloccate Riggio: adesso spazio ai partner privati

**PALERMO.** Il via libera tanto atteso è finalmente arrivato. E stavolta definitivamente. Con la registrazione alla Corte dei Conti dei decreti per gli aeroporti di Punta Raisi e Fontanarossa, adesso Gesap (a Palermo) e Sac (a Catania) hanno la garanzia che per almeno 40 anni potranno gestire i rispettivi scali e dunque programmare adeguati piani di sviluppo e rilancio. Il passo falso seguito a un intoppo procedurale che sembrava aver bloccato tutto un mese fa, dopo una difficile gestazione durata oltre due anni, è stato dunque superato con le modifiche deliberate da Enac, le successive firme dei relativi decreti interministeriali e la registrazione definitiva da parte della Corte dei Conti (oltre ai due scali siciliani, interessati anche Alghero e Ronchi dei Legionari).

Da questo momento in poi, dunque, i due enti gestori dovranno autofinanziare i programmi di sviluppo a medio e lungo termine, senza più il salvagente del sostegno statale. Cosa sottolineata dallo stesso presidente di Enac, Vito Riggio: «Sapevamo che quell'intoppo ci avrebbe fatto perdere solo qualche mese in più e per fortuna adesso siamo arrivati a una soluzione che ci soddisfa pienamente. Ora però viene il difficile». Secondo il capo dell'ente per l'aviazione civile, diventa fondamentale il ruolo dei gestori: «Dovranno realizzare tutti i progetti contenuti nel piano che abbiamo approvato, devono migliorare i servizi, le infrastrutture, ammodernare le aree arrivi, le piste, la viabilità. Lo Stato esce di scena. Per questo, ora

più che mai, sarà necessario trovare validi partners industriali, cosa che peraltro solleciterò per iscritto agli attuali soci pubblici. Mi fa rabbrivire l'idea - aggiunge Riggio - che gli aeroporti siano gestiti dai Comuni, dalle Province o dalle Camere di commercio (azionisti di entrambe le società, ndr), con oltre 10 milioni di passeggeri e crescita potenziali fino al doppio nel giro di 5-6 anni».

Un percorso, quello dell'apertura agli investitori privati, che per la verità sia a Punta Raisi che a Fontanarossa non ha finora attecchito. «Si può andare in borsa e quotarsi - suggerisce Riggio - o si può ricorrere a gare pubbliche per individuare quei partners che siano in grado di garantire gestioni più a carattere industriale, con la politica che possa magari mantenere un controllo minoritario. E andranno chiaramente adeguati anche gli attuali management, ai quali va riconosciuto il lavoro compiuto finora, ma che dovranno anch'essi rispondere alle nuove necessarie logiche di natura più imprenditoriale che politica».

Soddisfazione per l'affidamento quarantennale a Gesap è stata espressa dal sindaco di Palermo, Diego Cammarata («Gesap potrà continuare l'importante attività già perseguita in questi anni, che ha portato l'aeroporto a collocarsi fra quelli di maggiore rilievo del nostro Paese») e dal presidente della Provincia, Francesco Musotto («Un atto dovuto, che riconosce il lavoro dell'attuale management e garantirà l'avvio del potenziamento dello scalo»).

**MARCO ROMANO**

## **REGIONE.** Accordo da 400 milioni con il colosso Hsbc per il ripianamento dei debiti dei 27 Ato **Tassa rifiuti, una banca stanerà in Sicilia gli evasori**

**PALERMO.** L'Agenzia regionale per i rifiuti chiude un accordo con il colosso bancario internazionale Hsbc per il ripianamento dei debiti dei 27 Ato. Un'operazione economica da 400 milioni che porterà a una caccia all'evasore della Tarsu in ogni Comune.

L'Agenzia guidata da Felice Crosta ha stipulato un accordo con la Hsbc, al termine di una trattativa privata iniziata a ottobre e che ha coinvolto una decina di banche. L'operazione è piuttosto articolata e nasce dall'esigenza di versare alle imprese private che lavorano per gli Ato nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti oltre 400 milioni per prestazioni che fanno riferimento anche al 2003. Nei mesi scorsi le imprese, rappresentate da Assoambiente (aderente a Confindustria) hanno minacciato l'interruzione del servizio e il ricorso ai decreti ingiuntivi.

La Hsbc - illustra Crosta - anticiperà agli Ato subito il 60% del valore delle bollette della Tarsu emesse e non incassate in questi anni. A quel punto le bollette verranno trasferite alla banca che attiverà l'azione di recupero: che si preannuncia «spietata» visto che il guadagno

della Hsbc è proporzionale alle somme recuperate. «Il restante 40% del valore delle bollette - precisa Crosta - verrà erogato agli Ato solo a riscossione avvenuta. La banca tratterà delle somme a titolo di spese e una percentuale a titolo di interessi». Complessivamente alla Hsbc resterà almeno il 3,5% delle somme recuperate.

Nella rete dell'istituto di credito finiranno pure gli

**Alle società miste sarà anticipato subito il 60% delle bollette Tarsu non riscosse. All'istituto di credito, per l'azione di recupero, andrà il 3,5%**

enti pubblici che hanno debiti verso gli Ato. Anche se la parte più importante dell'operazione riguarda i cittadini: chi verrà individuato come evasore della Tarsu, sarà invitato a pagare potendo usufruire anche di una rateizzazione dell'importo in quattro anni.

Perché riesca, l'operazione finanziaria ha bisogno di un mino certo di debiti da recuperare. Agli Ato in questi giorni l'Agenzia ha scritto spiegando l'accordo e in-

vitando ad aderire al più presto: se in tanti non lo faranno, non verrà raggiunto il valore minimo di 250 milioni in bollette da incassare e la convenienza finanziaria della Hsbc verrà meno. Tuttavia non sono pochi gli Ato che stanno già dicendo no alla Hsbc. È il caso della società d'ambito di Ragusa, guidata da Giovanni Vindigni: «È una operazione finanziaria delicatissima. Ho scritto a tutti i Comuni perché la valutino. Ma ho già ricevuto segnali di perplessità perché c'è chi teme di finire in mano alle banche e appesantire così l'esposizione debitoria». Non manca chi teme l'effetto impopolare che avrebbe il recupero rapido e forzato di queste somme. L'operazione è vista invece con favore da Assoambiente: «Se è come ci è stata prospettata - spiega Giuseppe Catanzaro -, va nella direzione giusta perché colpisce gli evasori. Altrimenti il ritardato pagamento alle imprese comporterà un danno che dovrà essere coperto anche da interessi che graverebbero su tutti i cittadini, pure chi ha sempre pagato». Assoambiente punta il dito contro «quegli amministratori degli Ato e quei dirigenti comunali che non si sono impegnati a fondo per evitare il debito».

GIA. PI.

## **IL VERTICE.** Non c'è tempo per rimpasto e legge sullo sviluppo. Assessorati: ruotano i direttori **La Cdl: subito la Finanziaria, il resto slitta a gennaio**

**PALERMO.** Il tema della sentenza che attende il governatore Cuffaro è finito, seppure di sfuggita, per la prima volta sul tavolo dei leader della Casa delle libertà.

È successo quando Forza Italia, con il capogruppo Francesco Cascio ha posto l'esigenza di un rimpasto nella giunta di governo: il presidente, sotto processo per favoreggiamento aggravato, non ha espresso previsioni né commenti ma la strategia della Cdl è emersa chiara dall'agenda politica stilata. Priorità a Finanziaria, bilancio (per evitare l'esercizio provvisorio e il blocco della spesa) e manovrina correttiva del 2007, rinvio a gennaio di tutto il resto: legge sullo sviluppo (l'attesissimo testo da 135 articoli che regola dal-

l'energia ai contributi, dalle sanatorie alle assunzioni) e rimpasto. Nell'attesa però proprio a gennaio potrebbe arrivare la sentenza-Cuffaro: soprattutto se a metà dicembre la Cassazione chiuderà il caso della richiesta di trasferimento del processo. Va ricordato che Cuffaro ha sempre detto che in caso di condanna per i reati più gravi si dimetterebbe.

«Ho solo trasmesso al tavolo del governo quelli che sono gli umori e le esigenze che registro all'Ars - ha detto Cascio -. La loro valutazione spetta ora al governo». E anche An, con Salvino Caputo, è stata fra quanti hanno chiesto di «varare entro Natale Finanziaria e bilancio, per poterci concentrare a gennaio sulla legge per lo sviluppo». Al tavolo della Cdl man-

cava ieri l'Mpa. E per questo motivo tra oggi e domani i leader di partito si vedranno a Roma con Raffaele Lombardo. All'ordine del giorno, in questo caso, la rotazione di alcuni dirigenti generali della Regione: Antonino Mira ha già lasciato l'osservatorio epidemiologico per andare in pensione e lo stesso dovrebbe fare a breve Ignazio Marinese, oggi alla Pesca. In bilico anche Pietro Tolomeo (Territorio) e Pier Carmelo Russo (Turismo). In extremis potrebbe lasciare la Protezione civile anche Salvatore Cocina. Da rivedere pure i vertici dei parchi e probabilmente qualche ritocco ci sarà anche alla Crias. Sembra invece meno «quotata» la annunciata riforma delle Asl e della struttura organizzativa degli ospedali. **GIA. PI.**

**CHIUSA L'INDAGINE SUL TRIENNIO 2003-05.** «Nei bilanci deficit strutturale. Servono rigore e sanzioni»  
In alcuni dei più grandi ospedali «buchi» per decine di milioni: proposta la rimozione dei vertici

## Sanità, la Corte dei conti bocchia i manager «La Regione ora prenda provvedimenti»

**PALERMO.** «Un deficit strutturale che impone con urgenza l'attivazione di idonee azioni di riequilibrio da parte della Regione e del direttore generale»: la Corte dei conti bocchia i bilanci di 5 dei più grandi ospedali siciliani segnalando anche al presidente Cuffaro e all'assessore Lagalla l'esigenza di attuare «conseguenti provvedimenti», che possono arrivare - come si legge in alcune delle delibere che hanno chiuso l'inchiesta sulla sanità pubblica - alla rimozione dei manager.

La bocciatura della sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Meloni, riguarda l'analisi dei bilanci del triennio 2003-2005 ed è stata estesa anche alla Asl di Caltanissetta, guidata in quegli anni da Ettore Costa (oggi al Vittorio Emanuele di Gela). La fotografia della sanità pubblica scattata dai magistrati contabili è ora completa (e negativa): in estate erano stati bocciati i bilanci delle Asl.

### Il deficit

Le delibere scritte dal consigliere Maurizio Graffeo mettono in evidenza soprattutto due cose: lo sfioramento sistematico dei bilanci con la produzione di un deficit da decine di milioni e il mancato rispetto dell'obbligo di abbassare i costi di produzione del 2% rispetto all'anno precedente. Il deficit più elevato è dell'ospedale Ferrarotto di Catania, guidato oggi come allora da Ambrogio Mazzeo: 18,1 milioni nel 2004 e 13,8 nel 2002. In più la Corte dei conti censura il rifiuto del collegio dei revisori di fornire i dati sul mancato rispetto dell'obbligo di abbassamento dei costi di produzione. Sempre a Catania il secondo deficit più elevato: quello che il Garibaldi, guidato all'epoca da Francesco Poli, ha registrato nel 2005 (17 milioni, che si aggiungono ai 4,2 dell'anno prima). A fianco i dati completi.

### Costi fuori controllo

Una pesante sottolineatura la Corte dei conti la riserva al mancato rispetto dell'obbligo di abbattere i costi di produzione (con eccezione di quelli per il personale). Il Garibaldi ha sfiorato, invece di ridurre, di 8,6 milioni. L'Umberto I di Siracusa, guidato oggi come allora da Alfredo Gurrieri, ha superato il limite previsto di una percentuale pari all'11,8%. L'Umberto I di Enna, guidato

da Francesco Nardo (oggi in pensione) ha sfiorato del 25,3%. Al Papardo di Messina (all'epoca guidato da Giuseppe Parisi), che non non ha fatto registrare deficit, è stato riscontrato un aumento dei costi di produzione del 5%, pari a quasi 2 milioni: «Ma è dovuto - spiega l'attuale manager Gaetano Sirna - al fatto che questo ospedale fu in quell'anno stazione appaltante per tutta la Sicilia di delicate apparecchiature per l'emodinamica». I manager si sono difesi dimostrando di aver sfiorato per via di appalti o aperture di nuove strutture. I ma-

gistrati ne hanno tenuto conto, ma hanno confermato il «mancato raggiungimento dell'obiettivo». Manager «assolti» invece per la mancata estinzione delle anticipazioni bancarie chieste nel 2005: «Sono frutto della situazione di in-

cui versa l'intero sistema sanitario a causa dei ritardi delle rimesse finanziarie da parte della Regione».

### Le delibere

La Corte dei Conti ritiene «improca-

stinabile agire in misura più rigorosa sulla dinamica dei costi, avviando misure strutturali di contenimento» che andrebbero accompagnate da «adeguate misure premiali e sanzionatorie» e da «un rigoroso governo della spesa per il personale».

### La Regione

Luigi Castellucci, direttore dell'assessorato, precisa che per gli anni finiti sotto la lente di ingrandimento non era prevista la rimozione dei manager: «Questa misura è invece prevista da quest'anno. Il giudizio della Corte dei Conti contribuirà alla redazione delle pagelle per valutare i manager a metà mandato».

**GIACINTO PIPITONE**

I DEFICIT SCOPERTI			
	2003	2004	2005
<b>ASL 2</b>	<b>11</b>	<b>28</b>	<b>11</b>
<b>FERRAROTTO</b>	<b>18,1</b>	<b>18,1</b>	<b>13,8</b>
<b>UMBERTO I Siracusa</b>	<b>11,8</b>	<b>7,8</b>	<b>5,4</b>
<b>UMBERTO I Enna</b>	<b>0,9</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>
<b>GARIBALDI Catania</b>	<b>11,8</b>	<b>4,2</b>	<b>17,04</b>
<b>PAPARDO Messina</b>	nessun deficit	nessun deficit	nessun deficit

Dati espressi in milioni di euro; nq = non quantificato.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*L'Upi ha realizzato un modello per l'imposta di trascrizione*

# Province, Ipt ad hoc

## Disciplina unitaria con regolamento

DI FRANCESCO CERISANO

**I**pt su misura per le province. Gli enti locali potranno modulare l'imposta di trascrizione sugli autoveicoli stabilendo, con regolamento, esenzioni per categorie di contribuenti (portatori di handicap) e agevolazioni per particolari operazioni (cancellazione di ipoteca, fusioni, incorporazioni, scissioni, successioni ereditarie tra privati). Potranno pure fissare gli importi di modico valore per i quali non si procede a riscossione e prevedere dilazioni di pagamento e sanzioni aggiuntive per reiterati comportamenti elusivi. Sono alcune delle possibilità offerte alle province dallo schema di regolamento sull'Ipt messo a punto dall'Upi per adeguare la disciplina del tributo alle novità normative contenute soprattutto nella Finanziaria 2007.

Nel modello, composto da 26 articoli in totale, l'associazione guidata da Fabio Melilli invita le province a un'applicazione il più possibile omogenea sul territorio nazionale. A cominciare dall'art. 2688 del codice civile. In caso di

### Il regolamento in pillole

Gli enti locali potranno modulare l'imposta di trascrizione sugli autoveicoli stabilendo, con regolamento, esenzioni per categorie di contribuenti (portatori di handicap) e agevolazioni per particolari operazioni (cancellazione di ipoteca, fusioni, incorporazioni, scissioni, successioni ereditarie tra privati).

Potranno fissare gli importi di modico valore per i quali non si procede a riscossione e prevedere dilazioni di pagamento e sanzioni aggiuntive per reiterati comportamenti elusivi.

Le province dovranno garantire un'applicazione il più possibile omogenea sul territorio nazionale dell'art. 2688 del codice civile.

omessa trascrizione di un atto di acquisto, ricorda l'Upi, le successive trascrizioni non avranno effetto se non si trascrive il primo atto. E per questo sull'ultima trascrizione si applicherà un'imposta pari al doppio della relativa tariffa, a meno che non si tratti di un soggetto che abbia i requisiti per beneficiare di un'esenzione di imposta (ad esempio, commerciante di veicoli usati). In questo caso si dovrà pagare solo l'ipt relativa all'atto precedente. In attuazione della manovra 2007 (comma 169 della legge 296/2006) il regolamento dovrà specificare che:

a) le tariffe hanno efficacia re-

troattiva a partire dal 1° gennaio dell'anno di riferimento;

b) l'integrazione delle differenze di imposta dovute deve avvenire nel termine di 60 giorni dalla data di esecutività della delibera di approvazione delle tariffe;

c) i versamenti integrativi effettuati nei termini non sono soggetti a sanzioni né a interessi.

**IO ONLINE**

Il testo dello schema di regolamento sul sito [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

*Secondo l'Acì solo in Francia le pratiche sono più costose*

# La p.a. fa cara l'auto

## Oltre 300 euro spesi in burocrazia

DI FABRIZIO PAGNI

**A**cquistare un'auto, nuova o usata, costa oltre 300 euro in burocrazia. In caso d'immatricolazione o di passaggio di proprietà, la maggior parte del costo complessivo dell'operazione va alla provincia tramite l'imposta provinciale di trascrizione (Ipt). Secondo quanto risulta da uno studio dell'Acì sul costo della pratica per un'auto di media cilindrata, immatricolare una vettura di 70 Kw costa mediamente 327 euro. Registrarne il passaggio di proprietà, 337 euro.

In Europa, solo la Francia ha un costo maggiore, con 644 euro di spesa. Cifre più basse per Regno Unito (71 euro), Portogallo (86 euro) e Germania (26,3 euro).

L'imposta regionale di trascrizione è la voce principale di costo dell'intera operazione. Per un'auto immatricolata a Milano, il valore dell'Ipt è di 196 euro, circa il 60% dei 327 euro complessivi. 246 euro di Ipt, il 73% dei 337 euro calco-

**I costi**

**Costi di un'immatricolazione di un'auto fino a 70 kW nella provincia di Milano (dati in euro)**

Emolumenti Pra	20,92
Imposta bollo su formalità Pra	29,24
Costo targa auto	37,79
Diritti Dipartimento Trasporti Terrestri	9,00
Imposta di bollo su formalità DTT	29,24
Costi esazione postale per somme DTT	5,10
Imposta Provinciale di Trascrizione	196,00
<b>Totale</b>	<b>327,29</b>

lati dall'Acì, per il passaggio di proprietà.

L'Ipt, in vigore dall'1 gennaio 1999, può variare molto tra le varie Province: le singole Amministrazioni hanno la facoltà di aumentare fino del 30% gli importi. Milano, Palermo, Torino e Parma hanno l'aumento maggiore. Perugia e Bologna hanno il 26% e 25%. Roma, Firenze, Venezia, Bari e Genova sono meno care, con il 20%. Tra le più economiche risultano Varese al 18%, Ragusa al 15%, e Como e Matera al 10%. Nessun aumento è invece applicato ad Aosta, Bolzano, Brescia, Napo-

li, Prato e Trento.

Il costo totale per un'auto di 70 Kw immatricolata a Milano prevede, oltre all'Ipt di 196 euro, gli emolumenti per il Pra, pari a 20,92 euro e in linea con la media europea secondo l'Acì. A questi si aggiungono le imposte di bollo sulle formalità del Pra per 29,24 euro e altrettanti 29,24 euro per quelle del dipartimento dei trasporti terrestri (Dtt), i costi di esazione postale per le somme del Dtt per 5,10 euro e i diritti del Dtt per 9 euro. L'ultima voce, quella per il costo della targa per l'auto, ammonta a 37,79 euro.

*Sezioni unite su occupazioni illecite*  
**Espropri, più tutele  
per i proprietari**

**DI DEBORA ALBERICI**

**L**a Cassazione rafforza la tutela nei confronti dei proprietari dei terreni soggetti ad una occupazione illegittima: rispondono dei danni sia l'amministrazione che ha autorizzato tale occupazione sia l'ente delegato, in questo caso un consorzio di bonifica.

È quanto affermato dalle sezioni unite della Suprema corte che, con la sentenza n. 24397 del 23 novembre 2007 ha confermato la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche che aveva dichiarato, rispetto a un terreno illegittimamente espropriato e rovinato per sempre dagli interventi di trasformazione, la responsabilità solidale del consorzio e della regione Lazio.

In altri termini «qualora l'amministrazione espropriante avvalendosi dello schema, affidi ad altro soggetto, mediante una concessione, la realizzazione di un'opera pubblica e gli deleghi nello stesso tempo gli oneri concernenti la procedura ablatoria, l'illecito in cui consiste l'occupazione appropriativa, per cui, a

causa della trasformazione irreversibile del suolo in mancanza del decreto di esproprio, si verifica comunque la perdita della proprietà a danno del privato, è ascrivibile anzitutto al soggetto che ne sia stato autore materiale, pur senza essere munito del titolo che l'autorizzasse». In fondo alle motivazioni si legge ancora che «esiste una corresponsabilità dell'Ente delegante, il quale con il conferimento del mandato non si spoglia delle responsabilità relative allo svolgimento della procedura espropriativa secondo i suoi parametri soprattutto temporali, e conserva quindi l'obbligo di sorvegliare il corretto svolgimento, anche perché questo si svolge non solo in nome e per conto di detta amministrazione, ma altresì d'intesa con essa».

Un consorzio di bonifica e la regione Lazio dovranno quindi risarcire i danni sofferti da due società private espropriate dei propri terreni in modo illegittimo. I fondi erano stati irreversibilmente danneggiati dai lavori per la realizzazione dell'opera pubblica. Da qui la richiesta di risarcimento del danno.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Confronto fra i poli.** Intesa su riduzione deputati, premier forte e regolamenti ma non sul «Vassallum»

# Fini-Veltroni: sì alle riforme

Il leader An a Berlusconi: il dialogo sulla legge elettorale non basta

Barbara Flammeri  
ROMA

È andata meglio di quanto si aspettassero entrambi. Gianfranco Fini e Walter Veltroni l'intesa sulla riforma elettorale non l'hanno trovata. Al presidente di An non piace il mix tedesco-spagnolo messo nero su bianco dal costituzionalista Salvatore Vassallo e sponsorizzato dal segretario del Pd. Ma su un punto l'accordo tra i due leader è stato totale: riforme istituzionali e legge elettorale sono un binomio inscindibile. Non solo. Sia Fini che Veltroni sostengono che bisogna uscire da questo «bipolarismo forzoso» ma che occorre comunque «salvaguardare il bipolarismo». Sul come però i due hanno ancora posi-

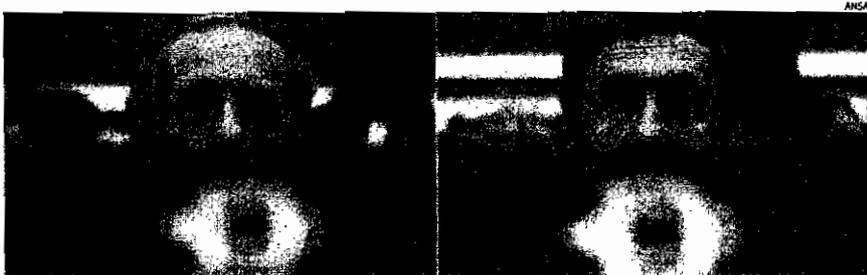
e giovedì da quello con la Lega. A suggellare la sintonia tra Fini e Veltroni arriva anche una proposta comune sui regolamenti parlamentari. Italo Bocchino, che insieme a Vincenzo Nespoli faceva parte della delegazione di An presente ieri all'incontro, sottoscriverà la proposta dell'ex capogruppo dell'Ulivo e vice di Veltroni, Dario Franceschini (anche lui al vertice) che prevede il divieto di formare in Parlamento gruppi diversi da quelli dei partiti che si sono presentati alle elezioni.

Ma la strana alleanza tra An e Pd si ripropone anche quando Fini sponsorizza il modello semipresidenziale a doppio turno in vigore in Francia che tanto piace al Pd. «Magari...», gli risponde Veltroni, consapevole che il sistema francese, più che un'ipotesi è un'utopia viste le posizioni delle altre forze politiche. Fini qui le sintonie.

Su un punto Fini è chiaro: «Se Prodi cade si torna a votare». Il «dialogo» sulle riforme - sottolinea - non può essere interpretato come una stampella per il Governo. Finché la maggioranza esiste, An non si sottrae al confronto; in caso contrario però ognuno per la sua strada. Veltroni comprende. La novità per il segretario del Pd sta proprio nel fatto che il «confronto» sulle regole tra maggioranza e opposizione prescinde dalla legittima e antitetica posizione rispetto al Governo e alla sua durata.

Quanto al sistema di voto, il leader di An ci tiene a far sapere che per lui la condizione essenziale è la salvaguardia del bipolarismo. «Non abbiamo nulla contro il proporzionale. Quello che conta - ha ribadito - è che sia l'elettore a scegliere la coalizione, il programma e il candidato premier e non i partiti dopo aver conosciuto il verdetto delle urne». È un «no» netto all'ipotesi delle «mani libere». Abbandonare il sistema bipolare per An significherebbe «tornare indietro». Fini lo definisce un «errore strategico». In ogni caso, se non si riuscirà a modificare la legge di comune intesa, c'è sempre il che per il leader di An «non è una iattura». Un giudizio che Veltroni condivide anche se, ci tiene a precisare, la via maestra resta quella dell'accordo parlamentare.

## QUATTRO PUNTI SU CUI C'È ACCORDO



### Riduzione dei parlamentari

«Fini e Veltroni (nella foto durante l'incontro di ieri) concordano sulla necessità di riduzione del numero dei parlamentari. In aula alla Camera il taglio dei deputati è passato con il sì di An e Udc oltre che della maggioranza»

### Premier forte

«I due leader concordano sul rafforzamento dei poteri del premier. Anche su questo punto l'intesa era già vicina alla Camera»

dove è all'esame il testo di riforma costituzionale delle istituzioni

### No al bicameralismo perfetto

«Fini e Veltroni chiedono inoltre il superamento dell'attuale bicameralismo perfetto: cioè l'identico ruolo riservato sia alla Camera che al Senato. L'intesa riguarda la necessità di affiancare a Montecitorio un Senato federale, che sia espressione delle realtà locali, in particolare delle Regioni. Questo modello era stato già approvato nella scorsa legislatura»

all'interno di quel pacchetto di riforme istituzionali poi bocciato dal referendum popolare

### Regolamenti parlamentari

«Il leader di An sottoscriverà la proposta di modifica dei regolamenti parlamentari presentata da Dario Franceschini. La convergenza è sul principio in base al quale «si possono costituire solo gruppi parlamentari con la stessa denominazione con la quale si sono presentati alle elezioni»»

### ALLE URNE SE CADE PRODI

Per Alleanza nazionale «il confronto non può essere scambiato per una stampella all'attuale Esecutivo»

zioni «distanti».

«Per Alleanza nazionale - conferma Fini al termine dell'incontro - la modifica della Costituzione e i meccanismi di voto sono due questioni strettamente intrecciate. Non esiste una legge elettorale virtuosa o negativa, se non nell'ambito in cui essa opera». Il leader di An lo ripete anche dai microfoni del Tg dicendo che «sbaglia» Berlusconi a voler circoscrivere il dialogo solo sulla riforma elettorale. Fini si schiera apertamente a favore del pacchetto in discussione alla Camera che sancisce la riduzione dei deputati, il rafforzamento dei poteri del premier e dell'esecutivo, il superamento del bicameralismo e la conseguente nascita del Senato federale.

Per Veltroni è già molto. Soprattutto in vista dell'incontro di venerdì con il Cavaliere che invece insiste nel voler circoscrivere il confronto alla sola legge elettorale. Un appuntamento, quello con l'ex premier, che sarà preceduto dal faccia a faccia tra il leader del Pd e l'Udc di Casini in programma domani

## Il dialogo L'incontro

Appuntamenti  
della  
settimana



**Domani Veltroni vedrà Casini** «Spero si veda avanti sul proporzionale alla tedesca», ha spiegato il leader dell'Udc. «Vedo che in tanti cominciano a darci ragione, ne sono contento»

# Veltroni vede Fini, prove d'intesa

*Si a riforme di sistema, lontani sulla legge elettorale. Sfida di Parisi*

**Veltroni: il «passo avanti» è che anche Fini voglia le riforme costituzionali e quella dei regolamenti parlamentari. Ma il leader di An dice no a «passi indietro» sul bipolarismo. E nel suo partito cresce la convinzione che si andrà a votare in primavera**

ROMA — Il passo avanti, per dirla con Walter Veltroni, è che Gianfranco Fini accetta di collegare legge elettorale al percorso delle riforme, e che An firmerà il progetto di legge per la riforma dei regolamenti parlamentari. Ma la realtà, ammessa da Fini, è che il primo degli incontri tra il leader del Pd e i capi dell'opposizione (domani toccherà a Casini, giovedì a Maroni e venerdì a Berlusconi) non ha portato ad alcuna intesa sulla legge elettorale: «La proposta di legge di Veltroni (il cosiddetto "Vassallum", un

mix di sistema tedesco e spagnolo, ndr) per An non è condivisibile. Su questo abbiamo posizioni distanti».

Il perché è facile da spiegare: Fini dice no a «passi indietro» sulla strada del bipolarismo che, a suo giudizio, si avrebbero con il modello tedesco o simili che «non consentono al cittadino di scegliere la coalizione e il candidato premier». Posizione che Veltroni si aspettava da un colloquio voluto soprattutto per dimostrare a Prodi che non c'è «alcun asse privilegiato» con Berlusco-

ni, che si tratterà e si terrà conto delle posizioni di tutti e dunque anche di chi, come Fini, Casini e in fondo anche Bossi, è disponibile a discutere di legge elettorale ma anche di riforme, senza dunque pretendere la fine immediata della legislatura appena ottenuta un'intesa sul modello elettorale.

Si perché, a oggi, questa resta la posizione di Berlusconi, giudicata «sbagliata» da Fini e impossibile da accettare per il leader del Pd, che infatti attende venerdì per capire se ci saranno ripensamenti e se il dialogo potrà decollare. Se così non sarà, ne hanno parlato Veltroni e Fini, sul terreno restando solo il referendum, con tutte le incognite a esso legate: «Il referendum non è una sciagura, ma meglio passare per le Came-

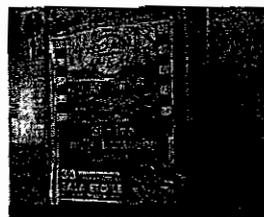
re», dice il sindaco di Roma, con il leader di An che gli fa eco: «Non è una sciagura, è un'eventualità».

Ma in An si sta ormai facendo strada una convinzione: ci

si sta avvicinando a grandi passi al voto nella primavera del 2008. E questo perché la legge elettorale «non vedrà mai la luce» visto che Veltroni «non può accordarsi con Berlusconi

### Manifesti di An contro il sindaco

## «Cinema? No, è Roma»



ROMA — Foto di accampati, «Roma non è un cinema. Si vive nelle baracche. Davvero». Mentre Veltroni e Fini si vedono, Roma è tappezzata di manifesti (foto) di An che attaccano il sindaco annunciando un incontro per venerdì.

lasciando fuori i suoi alleati», alcuni come Arturo Parisi già furiosi per il «tradimento» del maggioritario tanto da sfidare il leader del Pd a fare «un referendum tra il popolo delle primarie sulla legge elettorale». Insomma, pensano a Via della Scrofa, il timore del referendum che in troppi hanno alla fine terremoterà il governo e porterà al voto, esito sperato anche dal Cavaliere che proprio per questo avrebbe messo in campo il suo Partito della Libertà. E a Berlusconi infatti manda un messaggio molto chiaro Fini: «È stato lui ad archiviare il centrodestra, ma il nostro popolo chiede a tutti il massimo di unità, nel rispetto dell'identità e dei valori di riferimento dei partiti».

**Paola Di Caro**

# Berlusconi-Bossi Patto sul «tedesco»

## «Sì a uno sbarramento al 4%»

MILANO — Due giorni di contatti febbrili per avere la rassicurazione di Silvio Berlusconi, che è puntualmente arrivata: «Stai tranquillo Umberto: al referendum non ci arriveremo. E Forza Italia sta dalla tua parte: il 16 dicembre sarò in piazza con voi a Milano». E così ieri sera la cena del lunedì ad Arcore ha assolto alla sua tradizionale funzione di celebrare il rito dell'amicizia tra la Lega e Forza Italia. Anche se questa volta la tensione era maggiore, perché in ballo c'è l'alleanza con il Cavaliere, scossa dall'annuncio del nuovo partito e da qualche battuta insolitamente aspra di Bossi. E così il Cavaliere ha pensato di far precedere l'incontro da una telefonata distensiva al Senatur, fatta trapelare dai leghisti: «Non ti preoccupare, la soglia di sbarramento per la legge elettorale si può abbassare dal 6 al 4 per cento».

Un annuncio rassicurante per il Carroccio. Che però è ancora scettico. Bossi teme il ritorno dei «democristiani», Roberto Calderoli sente «odor di referendum» e anche Roberto Maroni dubita che ci sia davve-

ro la volontà di fare le riforme. Ma il governo sembra reggere e l'unico modo per evitare il temuto referendum è trattare sulla legge elettorale. Il Veltronelium, ovvero il tedesco-spagnolo in salsa Pd, non dispiacerebbe alla Lega. Perché con i collegi piccoli lo sbarramento di fatto colpisce soprattutto chi ha percentuali basse e omogenee. Il «patto di Gemonio» prevede-

va però un sistema bipolare con indicazione preventiva del candidato premier e delle alleanze.

Se Berlusconi si è spinto fino a dare garanzie sulla soglia di sbarramento, è anche perché vuole il via libera sul Partito della Libertà. E Bossi non ha difficoltà a dargliela, visto che, come ha ribadito ieri lo stesso Cavaliere, l'obiettivo rimane quello di costituire una federazione con il Carroccio.

A dare un po' di suspense in più alla giornata c'è stato anche il piccolo giallo della frase di Berlusconi, che l'altro giorno ha accusato gli alleati di averlo fatto perdere nel '96. Anno in cui a farlo perdere non sono stati tanto Fini e Casini, quando proprio Bossi. In via Bellerio un po' se la sono presa. Tanto da spingere Maroni a chiedere a Bonaiuti, scherzosamente ma non troppo: «Non ce l'aveva con noi Berlusconi, vero? È stato solo un lapsus?». Ricevendo ovviamente conforto sull'eterna amicizia del Cavaliere, che non si riferiva «assolutamente» alla Lega.

**Alessandro Trocino**

### Qui Lina



di LINA SOTIS

**I**l Cavaliere parla sempre più difficile: «La Cdl, un ectoplasma». Sembra uno di sinistra.

[www.corriere.it/linasotis](http://www.corriere.it/linasotis)

## Il leader Fi rassicura il senatur che teme il test referendario

# Saldo l'asse Cavaliere-Bossi

ROMA

L'asse Berlusconi-Lega resta saldo. La nascita del Partito del popolo decisa dal Cavaliere non travolge l'alleato di sempre: Umberto Bossi. Tra un bicchiere di Amaron e un brasato lombardo, Berlusconi ha rassicurato il Senatur sulle prossime mosse garantendogli il massimo impegno per evitare il referendum. Un'ipotesi che il Carroccio considera una vera e propria «iattura» così come eventuali riforme elettorali (quali un proporzionale con sbarramento alto) che potrebbero mettere fuori gioco il movimento del Senatur.

Il leader della Lega è arrivato ad Arcore poco prima delle 21, per conoscere direttamente dal Cavaliere le sue reali intenzioni. A Bossi del nascente Ppl poco importa. Quel che gli interessa vera-

mente è se Berlusconi punti davvero a trovare un accordo che eviti il referendum. La risposta dell'ex premier è stata definita dal Carroccio «soddisfacente».

Una schiarita dopo giorni di sospetti. «Il clima per le riforme si crea se c'è la volontà di farle. Io dubito che ci sia la volontà. Incontreremo Berlusconi anche per capire se da parte sua c'è», diceva Roberto Maroni poco prima di entrare a Villa San Martino per la consueta cena del lunedì tra Bossi e Berlusconi. La Lega resta preoccupata. Teme che la disponibilità al dialogo manifestata dai grandi partiti sia solo apparente: «Stando alle prime notizie sull'esito dell'incontro Veltroni-Fini e dopo la decisione della Casazione sulle firme per il referendum, se dovessi dare un giudizio direi che sento odore di referen-

dum» confermava nel pomeriggio Roberto Calderoli.

Bossi aveva già avvertito Berlusconi: «Se Prodi non cade bisogna lavorare a una strada alternativa». Il leader di Fi non può quindi pensare di mantenere saldo il rapporto con la Lega continuando a profetizzare la crisi. Anche perché - è il ragionamento del Carroccio - se anche Prodi dovesse finalmente inciampare nulla esclude al momento che si vada a un governissimo in cui Pd e Fi si fanno la legge a danno dei partiti minori. Berlusconi ha però garantito l'alleato che l'unico suo obiettivo sono le elezioni e che nel frattempo è pronto a verificare una convergenza su una legge elettorale di tipo tedesco che tenga conto della specificità regionale del Carroccio.

B. F.

# «Raggiunte le firme» Cassazione, via libera al referendum

*Annuncio domani, poi c'è la Consulta*

ROMA — La Corte di Cassazione ha accertato che ci sono le 500 mila firme necessarie a sostenere i referendum elettorali. La notizia è ufficiosa. Per questo motivo il presidente del comitato promotore Giovanni Guzzetta non commenta l'indiscrezione ma si dice comunque «ottimista». L'annuncio ufficiale verrà dato domani dall'Ufficio per il Referendum della Cassazione presieduto dal presidente più anziano Corrado Carnevale.

Il lavoro di controllo — al termine della campagna furono depositati presso la suprema corte 826.916 nomi di sottoscrittori — si è fermato a quota 540 mila per ognuno dei tre quesiti, si è cioè ritenuto che 40 mila firme in più fossero una quantità bastante per non fare correre rischi.

Superato questo primo scoglio, toccherà alla Corte costituzionale pronunciarsi sull'ammissibilità dei referendum e questo giudizio dovrebbe avvenire en-

tro la metà di gennaio. Le domande rivolte ai cittadini sono tre. Due riguardano le parti della legge elettorale che introducono il concetto di coalizione. Lo scopo dei promotori è quello di fare sì che il premio di maggioranza non sia assegnato all'alleanza vincente ma al partito più votato. Con il terzo, invece, si vuole impedire che un candidato si presenti in più circoscrizioni.

A sostenere questa battaglia si è mobilitato uno schieramento trasversale ai due campi politici. Ne fanno parte, tra gli altri, i ministri del Pd Arturo Parisi e Giovanna Melandri, a sinistra. E a destra, Stefania Prestigiacomo (Forza Italia), Gianfranco Fini e Gianni Alemanno (Alleanza nazionale).

Se la Consulta li ammetterà la consultazione potrebbe tenersi in una domenica compresa tra il 15 aprile il 15 giugno. Una volta ammessi, potrebbero non essere celebrati nel 2008 ma l'anno dopo qualora, ad esempio, venissero sciolte le Camere e si andasse a votare per le elezioni politiche generali, oppure nel caso in cui il Parlamento varasse una legge elettorale che, introducendo norme nuove, rendesse inutile lo svolgimento del referendum.

**L. Fu.**

# Il leader Pd sul referendum: non si tratta di una iattura

Lina Palmerini  
ROMA

«Sono quelle parole sul referendum - dette al termine dell'incontro con Fini - che raccontano ancora meglio come il leader del Partito democratico non voglia abbandonare il bipolarismo. Pcr Walter Veltroni la consultazione popolare «non è una iattura», è preferibile «all'attuale legge elettorale» e, anche se i quesiti fanno riferimento a un premio di maggioranza di cui si vuole liberare, comunque la direzione referendaria assomiglia a quella del Pd perché è «bipolare». Certo, il segretario ripete che la strada è quella di un «accordo parlamentare», aspetta le mosse di Silvio Berlusconi, ma intanto tiene in campo il test referendario. E questo non perché la solu-

## «BOCCIATO» D'ALEMA

Dall'esecutivo democratico no al tedesco puro  
Bettini: perché abbiamo fatto il nuovo partito se ora si favorisce la Cosa bianca?

zione offerta dai quesiti sia quella congeniale al suo partito - tutt'altro - ma piuttosto per chiarire che lui non farà una riforma che vada contro il rispetto al bipolarismo. Insomma, in quelle parole di Veltroni sul referendum c'è un «no» che si legge tra le righe. Ed è il «no» al modello tedesco puro.

Il collegamento con le dichiarazioni di Massimo D'Alema è immediato. E del resto se ne è parlato molto all'Esecutivo del Pd di ieri. In sostanza, il ministro degli Esteri aveva rispolverato il tedesco puro legandolo alla nascita di un centro cattolico e a una futura alleanza con il Pd. Uno schema che ha fatto imbestialire gli ulivisti e che ieri l'Esecutivo ha rigettato in toto. «Scusate, ma che l'abbiamo fatto a fare il Pd?», chiedeva efficacemente con il suo accento romano Goffredo Bettini. In quella domanda sta tutta la "rivolta" dei vertici contro l'ipotesi dalemiana che porterebbe il Pd a sguarnirsi almeno di una parte della componente cattolica che ha trovato casa nel Partito

democratico. Tra l'altro, gli effetti collaterali di un tedesco puro indebolirebbero Veltroni su due fronti: da una parte "scippandogli" una serie di personaggi dell'area moderata cattolica; dall'altra regalando alla Cosa bianca un potere di ricatto enorme sul Pd.

Ma soprattutto, con un modello proporzionale senza correzioni, che fine farebbe quella «vocazione maggioritaria del Pd» di cui ha sempre parlato Veltroni? Non ci sarebbe più. È per questo che i suoi più stretti collaboratori ripetono che «i ritocchi in senso maggioritario del Ceccanti-Vassallo sono il fondamento della proposta». Durante l'esecutivo è stato lo stesso Veltroni a ripetere che servono «chiari elementi di disproporzionalità» per consentire l'affermazione di due partiti antagonisti. Anche Dario Franceschini ha ripetuto che a lui quell'ipotesi dalemiana non piace per niente.

Del resto, pure Francesco Rutelli, uno dei primi sostenitori del tedesco puro, sembra ormai aver cambiato idea: «Solo il sistema tedesco dà una prospettiva credibile e le proposte avanzate da Veltroni per correggerlo, dando maggiore certezza delle coalizioni, siano la strada giusta». Parole in linea con il segretario che rivendica di aver messo una proposta in campo e di farla a nome di tutto il partito. Già perché nel Pd vogliono una riunione politica sulla legge elettorale «per fare sintesi». Una posizione espressa da Arturo Parisi: «Veltroni promuova un referendum tra il popolo delle primarie sulla legge elettorale. E noi avizzeremo le nostre proposte peraltro già note». La risposta dei vertici del Pd non si fa attendere: segretario e vice rivendicano non solo di aver messo sul tavolo una proposta ma anche di averla fatta a nome del Pd in quanto votati da 3 milioni di elettori delle primarie. Inoltre - fanno notare - un partito non deve rinunciare all'iniziativa politica. La sintesi della giornata è che sul dialogo per le riforme si sono già riversati i malumori del Pd: malumori legati a chi vuole contare - e contarsi - e non ha più un luogo per farlo.

La lettera

# Dini: basta col «tassa e spendi»

## Il partito occulto

«Nelle Regioni e negli enti locali c'è un partito della spesa»

SEGUE DALLA PRIMA

Se poi teniamo conto del fatto che non esistono strumenti parlamentari preposti a esaminare con obiettività la quantificazione delle spese, a questo si aggiungono flussi non marginali di spese occulte, che lasciano sul campo tanti cocci che pesano sulle tasche del cittadino.

A fronte di ciò ho lanciato ripetuti segnali di allarme, come sto facendo in questi giorni in relazione alle spese aggiuntive palesi e occulte che comporta il testo del disegno di legge sul welfare così come presentato dalla Commissione Bilancio della Camera (quanto ad esempio ai lavori usuranti).

Ma mi sembra giunto il momento a questo punto di un'analisi più strutturale del profondo radicamento del nostro Paese, nel centrosinistra con maggior forza (specie nelle sue frange estreme) ma anche nelle altre parti politiche, di un vero e proprio «partito unitario della spesa pubblica», annidato specie nelle Regioni e negli enti locali.

La seconda Repubblica in teoria doveva basarsi sui principi del sistema maggioritario, ma mi sembra che il «proporzionalismo all'italiana» non sia mai venuto meno. E «proporzionalismo all'italiana» significa partitocrazia invadente.

Il suo giornale da tempo è molto attento alla questione del «costo della politica» e non si può cogliere alle radici il fenomeno del costo della politica senza tenere conto degli effetti della partitocrazia. Il meccanismo operativo della partitocrazia è infatti quello della lottizzazione, e da esso trae origine il fenomeno — solo italiano — dell'esercito fatto di decine di migliaia di persone, di consiglieri di amministrazione, consulenti e quant'altro annidati in quelle migliaia di cellule del «socialismo reale all'italiana» che sono le migliaia di enti, aziende pubbliche e municipalizzate.

È lì che operano quelli che si possono definire «i funzionari della partitocrazia», tutti soggetti che giustificano, motivano e consolidano la pro-

pria ragion d'essere nel chiedere e generare flussi di spesa pubblica aggiuntiva. I deficit di molte aziende sanitarie locali, enti pubblici e municipalizzate sono lì a dimostrarlo. D'altronde, come si spiegherebbe il fatto che ad esempio il disegno di legge sulla privatizzazione e liberalizzazione dei servizi pubblici locali è stato sostanzialmente snaturato in Parlamento e ancora giace al Senato? Siamo quindi in presenza di una rete capillare diffusa nel territorio che attinge il proprio sangue ai mille rivoli della spesa pubblica, sacrificando l'interesse dei cittadini ad una minore pressione fiscale all'interesse loro e dei propri partiti alla moltiplicazione della spesa.

Mi pare che si tratti della questione delle questioni che attraversa il nostro sistema economico e il nostro sistema politico. Eppure nessuno ne discute e nessuno, tra le

classi politiche, mostra intenzioni serie di affrontarla.

Né possono bastare i timidi segnali volti a ridurre la dimensione dei consigli di amministrazione di qualche tipo di enti pubblici. Qualche osservatore nei giorni scorsi ha evidenziato che in presenza di due grossi partiti a sinistra e a destra, che sembra voglia andare nuovamente verso una legge elettorale proporzionale, si aprirebbero le porte verso una terza Repubblica. Prima di questo eventuale passaggio, non è il caso di porsi il problema di aggredire dalle fondamenta le questioni connesse e intrecciate del modello del «tassa e spendi» e del modello della partitocrazia?

Personalmente, e con i miei amici liberaldemocratici, non abbiamo alcuna intenzione di prescindere da tali cruciali questioni.

**Lamberto Dini**  
leader Liberaldemocratici

## Riforme La trattativa

Camera  
Le insidie  
del voto

Fiducia Sono circa 200 gli emendamenti al disegno di legge sul welfare presentati per l'esame nell'Aula di Montecitorio. Il governo deciderà probabilmente di porre la questione di fiducia

Esigibili Il passaggio è delicato: da un lato la rigidità dei diniani, restii a ogni modifica, dall'altro la volontà della sinistra radicale di «migliorare» il protocollo e i limiti delle parti sociali di rompere l'equilibrio raggiunto

# Scontro sul welfare, il governo media

*Nel testo attenuata la stretta sui contratti a termine ma resta il no allo staff leasing*

**Forse oggi il documento sul quale sarà chiesta la fiducia. Letta cerca il compromesso con diniani sinistra e parti sociali**

ROMA — Salvare capra e cavoli, pensioni e conti pubblici, governo e maggioranza. Romano Prodi e il sottosegretario alla presidenza, Enrico Letta, tentano l'ultimo compromesso sulle pensioni e il welfare: strappare il sì dell'Aula della Camera su un testo il più possibile aderente al protocollo del 23 luglio, per salvare la concertazione e non irritare le parti sociali che l'hanno già firmato, e che tenga però conto almeno di alcune delle modifiche già varate in Commissione Lavoro, per non scavalcare del tutto il Parlamento. Su quel testo, anche per ovviare ai 200 emendamenti presentati in Aula, il governo deciderà probabilmente di porre la questione di fiducia, forse oggi stesso: a Palazzo Chigi c'è ottimismo nella riuscita della mediazione, ma l'intesa non è ancora raggiunta.

Il passaggio tra la rigidità dei diniani, restii a ogni modifica, la volontà della sinistra ra-

dicale di «migliorare» il protocollo, e i timori delle parti sociali di rompere l'equilibrio di un accordo raggiunto con molta fatica, è arduo. Letta ha parlato ieri al telefono con i segre-

tari sindacali e con i vertici della Confindustria, ha visto il senatore diniano Natale D'Amico e poi ha incontrato insieme ai ministri dell'Economia e del Lavoro i rappresentanti dei la-

voratori autonomi, prima di fare il punto in serata insieme a loro con Prodi, di rientro da Parigi, al quale spetterà la decisione finale. Dal testo uscito dalla Commissione dovrebbe

### I nodi

#### 1 L'intesa raggiunta

Il 23 luglio scorso governo e parti sociali trovano l'accordo sul welfare

#### 2 Le modifiche del Prc

Rifondazione in Commissione ottiene modifiche su contratti a termine e lavori usuranti

#### 3 I sindacati: no a cambi

Sull'ipotesi della fiducia, critici i sindacati: cambi profondi vanno rinegoziati

essere cancellata l'ulteriore stretta sui contratti a termine, che non piace agli industriali e a Dini, ma neanche alla Cisl. Così come dovrebbero rientrare i cambiamenti sui lavori

usuranti. La commissione ha abolito il limite di 80 ore notturne stabilito per considerare usurante un lavoro, ma la modifica rischia di far saltare il tetto della spesa prevista. E

dunque possibile che la definizione di questo particolare venga rinviata a un'intesa tra le imprese e i sindacati. Nel testo di mediazione del governo dovrebbe invece essere confermata l'abolizione dello staff leasing pretesa dalla sinistra radicale. Se l'intesa dovesse naufragare, in ogni caso, il governo è pronto a difendere in Parlamento il testo del protocollo approvato anche dai lavoratori con un referendum.

«Il Parlamento può fare ciò che vuole, ma se il governo presenta un testo diverso dal protocollo sarà rottura», avverte il segretario della Uil, Luigi Angeletti. «Ai sindacati voglio dire che non vedo come un miglioramento del testo per i lavoratori possa essere un tradimento del referendum», ribatte il ministro della Solidarietà di Rifondazione, Paolo Ferrero, mentre il segretario Franco Giordano accusa l'esecutivo di essere troppo vicino alla Confindustria. Dini, però, insiste e chiede di tornare al testo iniziale del protocollo. Che anche secondo il segretario del Pd, Walter Veltroni, è quello sul quale porre la fiducia in mancanza di un'intesa politica.

**Mario Sensi**

# La partita del welfare: vincoli meno stretti sui contratti a termine

## Tetto alla proroga, decidono le parti sociali

Giorgio Pogliotti  
ROMA

«Affidare alla contrattazione tra le parti sociali l'individuazione del limite massimo della proroga per i contratti a termine, una volta scaduti i 36 mesi».

Con questa proposta inserita in un terzo testo, molto vicino al Protocollo firmato con le parti sociali, che recepisce alcuni emendamenti votati dalla commissione Lavoro alla Camera, il Governo cerca di mediare tra le

### IPOTESI DELEGA

Sarà il Governo a tradurre in legge le nuove soluzioni «contrattuali». Veltroni: senza intesa tra gli alleati blindare il Protocollo

diverse anime della maggioranza, con l'obiettivo di sbloccare l'approvazione del Ddl sul Welfare. Verrebbe così eliminata una delle modifiche apportate al Protocollo del 23 luglio dalla commissione Lavoro, che ha fissato il limite di 8 mesi per l'unica proroga dei contratti a termine su proposta dei partiti della Cosa rossa, criticata da Confindustria, dalla Cisl e dai diniiani. Con un eventuale ricorso alla delega per la trasformazione dell'intesa tra le parti sociali in provvedimento di legge.

L'orientamento del Governo

è quello di porre la fiducia al testo, secondo quanto è emerso nei contatti telefonici di ieri tra le parti sociali e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Enrico Letta, che ha partecipato ad un vertice notturno con il premier Romano Prodi, con i ministri dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e del Lavoro Cesare Damiano. «È importante che il Governo, come sta facendo, ricerchi una convergenza della maggioranza sul Protocollo - ha detto il leader del Pd, Walter Veltroni -, ma se l'intesa non verrà raggiunta è bene che la fiducia venga posta sul testo originale dell'accordo firmato dalle parti sociali».

La versione definitiva del testo si conoscerà oggi, alla ripresa dei lavori della Camera fissata alle 14 con il voto della pregiudiziale posta dall'opposizione, poi si passerà all'illustrazione degli emendamenti: sui 221 presentati, una cinquantina sono della maggioranza e ripropongono gli stessi temi bocciati dalla Commissione lavoro. Intervendo alla discussione generale in Aula, ieri il relatore in commissione, Emilio Del Bono (Pd), ha difeso il testo che «non ha modificato sostanzialmente il Protocollo», e «non ha alterato le coperture finanziarie».

Su un altro nodo politico, l'individuazione dei lavoratori che andranno in pensione anticipata perché svolgono attività usuran-

ti, dovrebbe essere confermata la modifica della commissione Lavoro, che cancella il riferimento al Dlgs 66 del 2003 che per la definizione del lavoro notturno rimanda ai limiti contrattuali e alla soglia delle 80 notti. Rispetto ai 2,2 miliardi del Protocollo, il Ddl ha previsto un costo maggiore (2,86 miliardi) che rappresenta il vincolo per l'esercizio della delega da parte del Governo. Quanto alle altre 2 modifiche al Protocollo approvate dalla Commissione lavoro su proposta dell'ala riformista (le deroghe per l'abolizione del job on call) e della Cosa rossa (la cancellazione dello staff leasing), una conferma non sembrerebbe incontrare resistenze in Parlamento. Per il diniano Natale D'Amico sono «aspetti minori» e non ci sarà un'opposizione netta alle modifiche, a condizione che ci sia «l'accordo delle parti sociali». Un «no» a qualsiasi Ddl che si discosti dal testo originario provocando un incremento della spesa è stato ribadito dal leader dei Liberaldemocratici, Lamberto Dini, nell'incontro di ieri con la presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, alla vigilia dell'addio ufficiale al gruppo Pd-Ulivo per la confluenza nel gruppo misto. Ma sulla via dell'accordo il Governo deve fare i conti con il crescente malumore della sinistra radicale. Il Prc conferma che voterà la fiducia solo sul testo della Commissione lavoro-

### Il compromesso sui punti-chiave

- Lavori usuranti.** La Commissione lavoro aveva eliminato il riferimento al Dlgs 66 del 2003 che per la nozione di lavoro notturno usurante rimanda ai limiti indicati dai contratti (nei tessili è di 50 notti) e, in assenza di questi, alle 80 notti. Nel testo definitivo è previsto il rinvio alla delega al Governo per definire regole e categorie usuranti.
- Rapporti a termine.** La Commissione lavoro della Camera ha modificato il testo del protocollo stabilendo una durata massima di 8 mesi per l'unica proroga del contratto a termine. Il Governo sarebbe intenzionato a eliminare questo tetto, affidando alla contrattazione tra le parti sociali l'individuazione della durata massima.
- Lavoro intermittente.** Deroghe all'abolizione del job on call sono previste dalla Commissione lavoro nel settore del turismo e dello spettacolo nel fine settimana, nelle festività, nei periodi di vacanze scolastiche. Il Governo sembra intenzionato a confermarle, insieme all'abrogazione dello staff leasing.



La mappa dei cambiamenti a Montecitorio

### Apprendistato e formazione professionale (art. 9).

«Dal 2008 possibilità di conversione dell'apprendistato, in corso di svolgimento, in rapporto a tempo indeterminato. Dieci milioni per il finanziamento per il 2008 e il 2009 di attività di formazione professionale».

### Casalinghe (art. 32).

«Possibilità di contribuzioni saltuarie e non fisse per i destinatari del Fondo per le casalinghe, anche non iscritte».

### Contratto di somministrazione a tempo indeterminato (art. 14)

«Abolito il contratto di somministrazione a tempo indeterminato, introdotto dal Dlgs 276/2003».

### Danno biologico (art. 7).

«Inserito un meccanismo di adeguamento periodico, con cadenza annuale, degli indennizzi per danno biologico erogati dall'Inail».

### Disabili (art. 10).

«Si a convenzioni quadro ulteriori con le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative per l'assunzione di disabili. Novità nel calcolo del contributo all'assunzione concesso da Regioni e Province autonome».

### Giovani (art. 8).

«Nella delega al Governo sugli ammortizzatori sociali si chiede che sia favorita anche la stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei giovani».

### Lavoro intermittente (art. 13).

«Abrogate le norme che disciplinano il lavoro a chiamata o intermittente».

### Maternità a rischio (art. 33).

«Ampliata la tutela per le lavoratrici iscritte alla Gestione separata Inps: divieto di adire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento pesi, ai lavori pericolosi, faticosi e insalubri, con spostamento della lavoratrice ad altre mansioni».

### Occupazione femminile e telelavoro (art. 31).

«Delega per la revisione dei congedi parentali, per l'estensione della durata e l'incremento dell'indennità. Azioni per agevolare accesso e rientro nel mercato del lavoro delle donne, anche con formazione professionale mirata. Rafforzamento del telelavoro».

### Part time (art. 12).

«Diritto alla trasformazione in part time per i lavoratori affetti da patologie oncologiche. Priorità nella trasformazione per l'assistenza quotidiana al coniuge, ai figli o ai genitori con patologia oncologica grave o per i genitori lavoratori con figlio convivente di età non superiore a 13 anni o con figlio portatore di handicap».

### Pensioni contributive (art. 3).

«I nuovi criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione per le pensioni contributive dovranno proporre meccanismi di solidarietà e garanzia per tutti i percorsi lavorativi».